

CORPI CIVILI DI PACE

“Sostegno alle popolazioni indigene del Perù nella gestione e prevenzione dei conflitti ambientali”

SCHEDA SINTETICA

Volontari richiesti: N. 6 (2 sede Huancayo – 2 sede Iquitos – 2 sede Lima)

PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: PERU'

Categorizzazione del prog: Area 2 – Campo a

Area: di emergenza ambientale

Campo: sostegno alla popolazione civile che fronteggia emergenze ambientali, nella prevenzione e gestione dei conflitti generati da tali emergenze in paesi esteri.

Il presente progetto vede il coinvolgimento diretto della FOCSIV e di ASPEM e MLAL, ONG ad essa federate.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO DI CRISI SU CUI SI INTENDE INTERVENIRE CON RIFERIMENTO AL CONTESTO TERRITORIALE, SOCIO-POLITICO, ECONOMICO E CULTURALE

Contesto Perù:

Il Perù, a partire dal '90, con il governo di Alberto Fujimori, promulga una serie di leggi di promozione dell'investimento nel settore minerario (DL. 674-708) favorevoli all'investimento privato delle imprese dello Stato. Dal 1993 questa politica di Stato convertirà il settore minerario nel più importante per la crescita economica, dato l'alto volume di investimenti e di sfruttamento primario di minerali verso il mercato internazionale. Queste riforme si rafforzano con la promulgazione della Costituzione Politica del 1993 (attualmente vigente), che eliminò dagli attributi che si riconoscevano prima alle Comunità Contadine delle Ande e alle Comunità Indigene dell'Amazzonia, il carattere di non pignorabili e inalienabili, riconoscendo solo il carattere di imprescrittibili. Questo nuovo contesto politico, economico e sociale è stato approfittato dalle varie compagnie minerarie, che approfittano anche un contesto di terrorismo, violenza politica che ha strutturalmente annullato l'esercizio della democrazia e di governi democratici seguenti che non si sono liberati di logiche anteriori in un contesto di corruzione e distanza dalle necessità della popolazione.

Il Perù è un paese ricco in risorse naturali, tra cui quelli minerali (terzo produttore di argento, anche se il paese con maggior riserve, 5° di oro, rame e zinco, il 4° in stagno ed il primo produttore di piombo al mondo, secondo il Ministero di Energia e Mina). Una prova di questo è che attualmente il 20,3% del territorio nazionale è dato in concessione per le attività minerarie. In alcune regioni si arriva ad avere il 45% del territorio dato in concessione, secondo i dati offerti dalla ONG CooperAcción elaborati con dati del *Instituto Geológico Minero y Metalúrgico* (INGEMMET).

Secondo la relazione della Defensoría del Pueblo di dicembre 2015, in Perù attualmente ci sono 211 conflitti, di cui 145 sono di carattere socioambientale. Il 62% è dovuto a conflitti con imprese minerarie.

La Defensoría del Pueblo definisce per conflitto socioambientale “un proceso complesso nel quale il settore della società, lo Stato e le imprese percepiscono che i propri obiettivi, interessi, valori e necessità sono contraddittori e tale contraddizione può sfociare in violenza”.

Questa problematica ha origine all'inizio della década del '90, in un contesto di dittatura civico-militare e di violenza terrorista in cui governava l'allora presidente Alberto Fujimori (attualmente in carcere per delitto di lesa umanità). In questo periodo si è strutturalmente annullato l'esercizio della democrazia con il taglio delle libertà dei cittadini e la diminuzione e quasi scomparsa degli attori sociali e politici. Si vive un periodo in cui lo Stato concede alle imprese private l'estrazione e commercializzazione delle risorse naturali ed iniziano le concessioni ad imprese private. Qui già gli esperti, tra cui Rolando Luque (assessore sui conflitti sociali e governabilità della Defensoría del Pueblo) prevedevano uno scontro di mentalità e cosmovisioni differenti tra quella occidentale dello sfruttamento a qualsiasi prezzo e l'idea di sviluppare il mercato nel territorio nazionale rispondendo a formazioni culturali più tradizionali il cui sviluppo si basa mantenendo l'armonia con le risorse naturali dell'acqua, la terra, il bosco, ecc. In questa década i primi conflitti sociali, data la debolezza delle organizzazioni sociali, non aveva un grande impatto, “perché prevaleva una facile repressione in un contesto di crisi”. (César Guzmán, direttore del Centro di Analisi e Risoluzioni di Conflitti della Pontificia Università Cattolica del Perù, sostiene che questo cambio di visione economica ha trovato lo Stato, le imprese private e la società civile con le comunità rurali, poco preparate). Lo Stato solo nel 2002 permette alcuni spazi di partecipazione della cittadinanza nel settore minerario, degli idrocarburi ed elettrico. Ancora non ci sono norme che definiscono Studi di Impatto Ambientale prima di un intervento di una impresa privata Solo a partire dal 2000 appaiono i primi deboli strumenti legali di partecipazione della cittadinanza nella gestione dei conflitti sociali nel Paese nell'elaborazione degli Studi di Impatto Ambientale per ottenere la Certificazione Ambientale. Nel 2005 La Legge generale dell'Ambiente stabilisce i primi principi su come vanno realizzati gli studi e la partecipazione della cittadinanza per stabilire una corretta relazione tra

impresa, Stato e comunità. La Defensoría del Pueblo, creata istituzionalmente nel 1993, pubblica il primo rapporto sui conflitti sociali in Aprile del 2004 come nuovo strumento di monitoraggio ed alerta preventiva. Nel 2008 viene creato il Ministero dell'Ambiente (ancora attualmente l'80% dei costi sono finanziati dal governo tedesco), mentre che nel 2011 viene approvata la Legge sulla Consulta Previa a beneficio della popolazione locale, in caso di investimenti di imprese private nel territorio. Nel 2012 si istituisce il *Servicio Nacional de Certificación Ambiental para Inversiones Sostenibles* e la *Oficina de Diálogo y Sostenibilidad*.

Però tutti questi strumenti sono ancora molto deboli. Ancora non costituiscono istituzioni che reagiscono velocemente, con professionisti capaci di arrivare a soluzioni in tempi ragionevoli. Conseguenza di tutto questo è che continuano ad esplodere conflitti socioambientali senza ancora comprendere come questi possano essere risolti in modo pacifico. La sensazione da parte della popolazione è che i propri diritti non sono garantiti. Ultimamente l'attuale presidente Humala ha affermato che la Consulta previa è solo consultiva, e questo ha approfondito ancora di più la sfiducia della popolazione. L'impresa si sente autorizzata a considerare la consulta solo una prassi da compiere per raggiungere il proprio proposito e non risponde alla gran necessità di instaurare una relazione di uguaglianza tra le parti e comprendere che le comunità possano esprimere la loro opinione sulla loro visione di sviluppo.

Inoltre, secondo «Global Witness», attualmente chi protesta e vuole dare forza a questi primi strumenti legislativi corre seri rischi. La stessa organizzazione, che si occupa di monitorare la nascita di conflitti all'interno dei diversi paesi, denuncia la faziosità del nuovo quadro legislativo sorto nel corso del 2014. Questo genera sfiducia e non libera lo Stato dall'immagine di essere di parte per difendere gli interessi delle imprese e non quelle della cittadinanza. *Front Line Defenders*, afferma che lo Stato cede sempre più vaste zone di territorio in concessione senza passare per le istituzioni create. Il paradosso è che le percentuali di povertà nei territori dati in concessione sono molto alte e questo spiega la visione di questo tipo di sviluppo estrazionista. Molte delle ultime leggi emanate apparentemente per proteggere l'ambiente sono oggetto di forti discussioni ed ha ricevuto critiche non solo da numerose organizzazioni di diritti umani, ma anche dalla Defensoría del Pueblo.

Di fronte a questo desolante quadro normativo gli attivisti per i diritti umani, coinvolti nella tutela delle comunità native e dell'ambiente, denunciano costantemente di ricevere minacce e pressioni. «Lo Stato dovrebbe stare al di sopra delle parti e difendere i diritti dei suoi cittadini, invece agisce come avvocato delle imprese minerarie. Per questo cerchiamo alleati, come ad esempio istituzioni nazionali ed internazionali. Speriamo che possano aiutarci a salvaguardare i diritti di tutti i cittadini che subiscono soprusi da parte delle imprese e che spesso non hanno una formazione che gli consenta di denunciare»: queste le recenti parole di Luciano Ataucuri, attivista e presidente del Comité de lucha en defensa de los recursos naturales di Llusco nella regione a Chumbivilcas.

È chiaro come nemmeno questo governo sia riuscito a creare strumenti che prevengano i conflitti. Il «*conflictometro*» elaborato da Consulting afferma che nel governo dell'ultimo presidente, Ollanta Humala, l'80% dei conflitti sono attivi, senza apparente soluzione. Altro dato offerto da Consulting è che degli 81 conflitti che si trovano in proceso di dialogo il 56% hanno iniziato tale proceso solo dopo episodi di violenza. Inoltre, il 66% dei conflitti hanno come attori principali le imprese, soprattutto private. Tutto ciò inoltre è pregiudiziale per le stesse imprese, infatti, come afferma lo stesso Consulting, la conflittività complica anche l'attrazione degli investimenti stranieri ed il costo economico è molto alto durante il periodo di conflittualità per l'economia locale e nazionale.

A causa di questi conflitti la polizia è autorizzata ad intervenire in modo repressivo. Solo calcolando le vittime durante il periodo dell'ultimo governo del presidente Humala (da luglio del 2011 a maggio del 2015) ci sono stati 63 morti e 1.935 feriti come conseguenza di tali conflitti. In nessuno dei casi in questione si è dimesso il ministro degli interni regnando un clima di impunità verso la repressione. La percezione, da parte della popolazione è la sensazione di abbandono e di avere lo Stato come avvocato delle imprese. Non esiste una politica chiara da parte dei governi di turno che cerchi di conciliare le necessità ambientali con quelle estrattive. Tutto questo porta a che, secondo «Global Witness», il Perù sia il quarto paese più pericoloso al mondo per i difensori ambientali dopo Brasile, Honduras e Filippine.

Tutti gli esperti e le istituzioni che lavorano nel settore sono d'accordo che l'unica soluzione è la rappresentatività politica e la garanzia della partecipazione della società civile per prevenire i conflitti prima che scoppino ed in questo sono impegnati tutti i partner di FOCSIV.

Di seguito si riporta ora una descrizione delle aree territoriali dove sarà realizzato il progetto e della connotazione specifica che il conflitto assume in tale territorio (nella parentesi di fianco alla sede è indicata la ong focsiv che vi opera e il codice helios della sede).

DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

HUANCAYO (FOCSIV - 74021)

Il territorio dell'Archidiocesi di Huancayo è situato nella Valle del Mantaro ed altre valli circostanti che costituisce una zona estremamente fertile. Conta con una popolazione di oltre 1 milione di abitanti. Huancayo consolidandosi come la città più importante del centro del Paese ha accelerato l'arrivo della

migrazione da altre regioni e dalle zone rurali alle zone urbane, I motivi di questa immigrazione si devono principalmente allo sviluppo della modernità che esclude le aree rurali e si concentra nelle aree urbane. La maggior parte della popolazione è di razza meticcia con prevalenza indigena. Il tasso di popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà è oltre il 44%. La popolazione della valle è dedita per lo più al commercio soprattutto per gli innumerevoli prodotti agricoli della fertile valle del Mantaro e di quelli che arrivano dalla vicina foresta amazzonica: caffè, patate, mais, ortaggi, carciofi (anche se la migliore e maggiore quantità di prodotti è destinata all'esportazione e non a soddisfare il fabbisogno interno) e dall'allevamento di: bovini, cammellidi (lama ed Alpaca), ovini, *cuyes* (porcellini d'india) la cui carne è molto apprezzata ormai anche all'estero. Tra le altre attività importanti, ricordiamo l'allevamento di trote, artigianato (attività ancestrale che esprime l'identità e cultura delle popolazioni della regione e raggiunge un alto riconoscimento) e attività manifatturiera. Il turismo sta diventando un'attività sempre più importante raggiungendo il 9% del Valore Aggregato Locale, favorita dalle bellezze naturali e dai resti archeologici soprattutto delle culture pre-inca ed Inka. La regione è molto conosciuta anche per le feste patronali ed innumerevoli danze, con un ricco vestiario ricco di ricami e maschere tipiche che riflettono una cultura millenaria della zona. L'attività commerciale è dovuta alla caratteristica innata della popolazione, forgiata nei secoli dall'ottima collocazione geografica, ricordiamo la famosa *Fiera Domenicale* di Huancayo, una delle più antiche del Perù, le cui origini risalgono ancora prima del periodo degli Inka. Ma l'attività che ha maggior impatto per le sue conseguenze è l'estrazione mineraria (zinco, piombo ed argento) però con una pessima gestione ambientale che causa fortissimi problemi di inquinamento (La Oroya è la 4° città più inquinata al mondo) e gravissimi conflitti sociali (la Defensoría del Pueblo conta 12 conflitti socioambientali nella regione dovuti alla tensione tra le attività minerarie e quelle agricole), dato che l'inquinamento dell'aria, acqua e terra "umilia" la qualità di vita e la produzione agricola delle zone rurali ad esse collegate. Dal punto di vista della tutela ambientale la situazione del territorio di Huancayo è drammatica, a causa di una pessima gestione delle risorse naturali per uno sfruttamento minerario senza controllo per le cause descritte a livello nazionale. Tale sfruttamento ha come conseguenza diretta l'inquinamento atmosferico, delle acque e del suolo. A novembre del 2013 l'arcivescovo Pedro Barreto lanciò un campanello d'allarme sull'inquinamento dell'aria per Huancayo, denunciando la presenza in promedio 143 microgrammi di materiale particolato per metro quadrato (limite massimo internazionale 50 microgrammi). La radiazione ultravioletta già da tempo ha superato i limiti massimi. In promedio questa ha raggiunto gli 11 e 13 punti, nel 2012, che è considerato alto e molto alto, obbligando ad usare creme Solari oppure ombrelli.

L'arcivescovato di Huancayo, attraverso il progetto "Mantaro Revive" conferma, con studi ultimi realizzati nel 2013, che il fiume Mantaro ed i suoi affluenti ricevono acque inquinate per la presenza di 32 sbocchi di detriti e acque acide (oltre ai contaminanti secchi emanati dalle ciminiere), causate dalle 17 miniere attive della zona, la raffineria nella città de La Oroya e dalle 67 miniere abbandonate, con un totale di 272 passivi ambientali minerari, scarichi fognari da 43 distretti della zona, spazzatura solida da 34 distretti.

Il bacino del fiume Mantaro, che raccoglie la quasi totalità dei fiumi della zona, è una delle maggiori fonti d'acqua della zona e del Paese, tanto per il consumo umano che per quello animale e per l'irrigazione dei campi agricoli, è anche caratterizzata dalla presenza del più grande centro metallurgico del Paese città di La Oroya (è considerata la quarta città più inquinata al mondo. Sorge a pochi Km da Huancayo) che estrae e lavora piombo, rame e zinco. L'attività estrattiva comporta un utilizzo enorme di risorse idriche per lavorare i metalli e molte compagnie minerarie, soprattutto straniere, non rispettano gli standard nazionali ed internazionali di utilizzo. A questo proposito da marzo del 2005, su iniziativa dell'Arcivescovato si è installata la Mesa de Diálogo: "*Solución Integral y Sostenible al Problema de Salud Ambiental y Laboral en la Oroya y de la Cuenca del Río Mantaro*" integrata da più di 60 istituzioni dello Stato e della società civile della regione Junin per porre fine ai danni ambientali e allo sfruttamento della popolazione; Mons. Barreto, attuale arcivescovo di Huancayo è ancora il presidente.

Attualmente l'arcivescovato ha preso in mano la gestione di un altro **conflitto socioambientale** nella città di **Morococho**: "Reinsediamento della popolazione di Morococho per il "Progetto minerario di Toromocho". Uno dei più importanti progetti di sfruttamento di rame del Perù.

Morococho (700 famiglie per una popolazione di 2.000 abitanti), si estende in una superficie di 34 ettari. Sorge a 4.750 m.s.l.m. ed è il capoluogo della provincia di Yauli da più di 100 anni. Dal 1998 ci sono La cronología del conflitto di questi ultimi anni è la seguente:

- **2003** la compagnia mineraria Perù Copper acquista il giacimento ed inizia la compera di case e terreni nella città ed alle comunità contadine della provincia per la costruzione di campi per i detriti. Il progetto minerario è a cielo aperto ed ha bisogno di deportare a tutte le famiglie di Morococho, dato che il giacimento deve aprirsi proprio sotto la città.
- **2004**: si conoscono i piani dell'impresa e si chiede al sindaco di iniziare il dialogo con la popolazione sul futuro di Morococho e si costituisce il Comité Multisectorial integrato da 399 organizzazioni sociali del distretto.
- **2006**: Il comune realizza un'audienza pubblica ed il risultato è che 617 famiglie su 717 accettano il progetto minerario di spostarsi ad un'altra zona. Si accorda un piano per una ricollocazione della città. Si

chiede l'elaborazione di un "Convenio Marco" all'impresa che preveda tutte le condizioni di un ricollocamento, come case, servizi basici, infrastrutture educative, sanitarie e pubbliche, che si creino condizioni di impiego e indennizzazione e recompensa ed il tutto in un contesto di dialogo. Inoltre nel nuovo territorio dove sarebbe sorta la nuova città chiedevano: lo Studio di Fattibilità, Studio di Impatto Ambientale ed il piano di Risanamento della Città. Documenti richiesti dallo Stato per qualsiasi costruzione. L'impresa invece non riconosce il "convenio marco", non vuole discutere una proposta di deportazione integrale e continua con il proprio piano di acquisto di case e terreni esercitando una forte pressione sui proprietari e non riconosce gli inquilini. Inoltre l'impresa offre 40 milioni di dollari per la costruzione di 1.200 case per la nuova città di Morococha ed inizia unilateralmente il piano di riinsediamento della popolazione già nel 2005 perché il progetto doveva già partire in gran scala. La popolazione denuncia che in tutta questa vicenda lo Stato è quasi assente dal conflitto. Le uniche organizzazioni presenti sono la Defensoría del Pueblo ed il Governo Regionale di Junín ed alcuni congressisti della repubblica.

- **2007:** nel frattempo la impresa minerario Perú Copper è stata acquistata dalla Empresa **Chinalco Perú S.A.**, di capitale cinese, che continua con la stessa politica dell'impresa anteriore. Inoltre ha fatto conoscere che con questo progetto Toromocho, calcola che si producano più di 120.000 tonnellate di minerali al giorno, la più grande del Perú. E queste quantità non sono smaltibili in modo da non provocare un grande impatto ambientale, vista l'esperienza di altre compagnie minerarie.
- **Dal 2007 ad oggi:** il piano della compagnia che si sviluppa unilateralmente prevede la costruzione di una nuova città nelle rive del fiume Carhuacoto, a 4.240 m.s.l.m. Prevede la costruzione di case completamente abitabili ed in buono stato per tutte le famiglie della città di Morococha, vie asfaltate, illuminazione pubblica, scuole di primaria e secondaria, servizi medici, commissariato, edificio comunale e tutto ciò che si ha bisogno per un corretto funzionamento di una città. Però tutto ciò non si è realizzato. Oggi solo una parte della popolazione è riuscita a insediarsi nella nuova città: Carhuacoto, riconosciuta per la legge N° 30081 del 5 settembre del 2013 che la riconosce come il nuovo capoluogo della provincia di Yauli e la denomina Nuova Morococha.

Oggi lo Stato peruviano sta forzando il reinsediamento della popolazione. Ciò ha causato il costituirsi del "Frente amplio de defensa y desarrollo de los intereses del distrito de Morococha", che richiede l'intervento della Corte Interamericana de Derechos Humanos per la violazione di diritti presenti nella zona:

1. La nuova città di Carhuacoto sorge proprio alla foce del fiume Carhuacoto ed è costituito da una zona paludosa. Nella zona esiste una laguna acida, Huascacocha. INDECI (l'istituto nazionale di protezione civile del Perú) ha affermato che la nuova città vive in costante pericolo per lo straripamento di detta laguna per essere una zona ad alto rischio sísmico.
2. Il materiale delle case è precario e non offre le condizioni minime di protezione e difesa della salute della popolazione. Inoltre le dimensioni delle case non rispondono al numero di persone di ogni famiglia.
3. La città è stata costruita in un luogo che non offre opportunità di commercio, essendo in una posizione interna alle rotte di passaggio e la zona paludosa non offre opportunità di sviluppare l'agricoltura. Quindi non offre opportunità di lavoro.
4. Attualmente a Morococha antica, più di 500 tra bambini ed adolescente non stanno ricevendo lezioni a scuola e nemmeno è presente il personale sanitario nella struttura del centro medico. Il Governo peruviano sta ricattando i bambini e la popolazione in generale attraverso la scuola e la sanità per forzare il trasferimento dei rimanenti.
5. Continuano i tentativi di dialogo attraverso le *Audiencias Públicas* dove purtroppo ci si sono verificati scontri tra la popolazione e la polizia. La Defensoría del Pueblo considera che ancora esiste lo spazio del dialogo, ma alla popolazione non viene permesso l'accesso.

La popolazione come riposta ha elaborato un programa di riinsediamento autogestionario.

a) Dimensioni del conflitto sono:

Culturali: in quanto i rappresentanti dell'impresa o Stato denigrano la cosmovisione della popolazione andina in relazione al Cosmo in generale e soprattutto alla Terra. Vengono trattati con superficialità i saperi ancestrali.

Sociali: in quanto i problemi della popolazione sono minimizzati o totalmente ignorati dall'Impresa Chinalco e da parte dello Stato, molto assente in questo processo.

Economiche: Una miniera a cielo aperto è fortemente inquinante, sia per il suolo, l'aria e l'acqua. L'impresa Chinalco userà acqua del fiume circostante e le altre esperienze di imprese minerarie hanno tutte confermato l'alto grado di inquinamento di queste che pregiudicano le attività delle comunità contadine del resto della provincia di Yauli.

b) la tipologia di violenza

A Morococha antica, l'Impresa Minera Chinalco Perú S.A, usa vari sotterfugi di pressione per far cedere le case alle ultime famiglie rimaste. Quando riescono a farsi vendere una casa la distruggono con dinamite, lasciandola in rovina per creare un ambiente di abbandono per le altre famiglie che rimangono. Ogni giorno per ampliare il giacimento fanno scoppiare dinamite, senza preavviso. Per legge devono avvisare la popolazione sull'orario e non lo compiono. Usano sotterfugi meschini per dividere la popolazione con ricatti. Lo Stato non permette, il funzionamento delle scuole, del centro medico, del commissariato e di tutti i servizi pubblici. Hanno tagliato il servizio di corrente elettrica. A Nueva Morococha: l'impresa e lo Stato mostrano indifferenza davanti alle evidenze di inabilità delle case costruite e delle promesse non mantenute nonostante INDECI che è un'istituzione dello Stato confermi che il luogo è ad alto rischio per la vivibilità.

c) I diritti umani violati sono:

- 1.- Azioni che violano il diritto alla libertà di transito ed al diritto di residenza.
- 2.- Azioni che violano il diritto ad un ambiente salutare.
- 3.- Esposizione ad un ambiente pericoloso.
- 4.- Violazione al diritto allo sviluppo da parte della popolazione.
- 5.- Violazione al diritto della popolazione all'autodeterminazione.
- 6.- Violazione al diritto alla vita.
- 7.- Violazione al diritto alla salute.
- 8.- Violazione al diritto all'educazione.

d) Le parti in conflitto sono:

Il comune distrettuale di Morococha, l'Impresa Mineraria Chinalco Perú S.A. (Progetto Minerario Toromocho), *Comisión Multisectorial de Morococha, Frente de Defensa de los Intereses del Pueblo de Morococha, Asociación de Viviendas de Morococha, Asociación de Propietarios Ancestrales de Bienes Inmuebles de Morococha.*

e) Perché: El Frente Amplio de defensa y desarrollo de los intereses del distrito de Morococha non accetta il processo di reinsediamento così come lo sta realizzando al distretto di Charhuacoto. Al non essere stato firmato il Convenio Marco con l'impresa Chinalco Perú S.A. e per non essere d'accordo con il luogo scelto per il reinsediamento.

f) Le conseguenze di questo conflitto sono: Socialmente il conflitto persisterà per il fatto di non usare il dialogo come spazio di rispetto reciproco. La mancanza di opportunità di lavoro a Morococha Nueva porterà alle espressioni del disagio sociale, probabilmente alla migrazione dei giovani e fomenterà una cultura di impunità e di uno Stato che difende gli interessi delle grandi imprese invece che dei propri cittadini. Economicamente Chinalco ha mostrato già che non rispetterà le norme di impatto ambientale ed il piano specifico dell'impresa non è ancora stato approvato, ma continuano le attività. L'impatto che riceveranno le varie comunità contadine di Yauli sarà catastrofico, come è successo in altre zone con situazioni simili. Inoltre Morococha Nueva non offre opportunità di lavoro per sorgere in un luogo che non offre né agricoltura né commercio. L'unica possibilità è candidarsi ad un lavoro all'impresa, assoggettandosi a forti ricatti. Ambientalmente: La stessa impresa calcola che userà 1.100 lt/seg di acqua ed occuperà una area di 1319 Km2. con grandi aree dove gettare detriti senza indicare come saranno smaltiti. Ci sono quindi tutte le condizioni per continuare con l'inquinamento di fiumi, aria e suolo e appesantire il passivo ambientale della regione e del Paese come denuncia il Frente de Defensa de Desarrollo. Politicamente questa situazione mostra la debolezza del processo in quanto lo Stato non interviene e lascia la comunità trattare direttamente con l'impresa. "É come lasciare i luti e gli agnelli risolvere il problema della fame dei lupi" dicono dal Frente de Defensa". Il non intervento dello Stato, di un arbitro che concili gli interessi delle parti provoca una situazione di debolezza che si apre alla corruzione e alla manipolazione delle autorità locali, creando sospetto tra la popolazione che non permetterà di poter sapere quali sono le istituzioni neutre con cui poter aprirsi al dialogo.

Mapa di analisi del conflitto.

Dimensione →	CULTURALE	SOCIALE	POLITICA	ECONOMICA
Tipologia di violenza prodotta				
CULTURALE	- Discriminazione sulla visione di sviluppo che ha la popolazione rurale andina di Morococha. - Viene denigrata la forma di vita della popolazione con le proprie tradizioni animiste	- Impedimento del funzionamento del centro medico di Morococha e rifiuto delle conoscenze mediche ancestrali della popolazione. - Allontanamento della popolazione dai luoghi di	- Molti politici (ministero de Energía y Minas, Ministerio del Ambiente) comprendono maggiormente gli interessi dell'impresa che quelli della popolazione. - Politici denigrano	- Diminuzione della produzione agricola della zona. - Immagine inquinata dei prodotti agricoli importati dalla valle del Mantaro (di cui il fiume Yauli é affluente).

	- denigrazione della medicina naturale e dei saperi ancestrali	culto tradizionale..	l'importanza dell'agricoltura rispetto alla mineraria. - La società e lo Stato non conosce e valorizza la realtà e la quotidianità delle popolazioni locali.	- Non viene presa in considerazione l'importanza del fiume Mantaro per l'economia, locale e nazionale.
SOCIALE	- - Non rispetto della visione della comunità contadina sulla pianificazione del proprio territorio.	- Contaminazione di ambientale dovuto al campo di deposito di detriti minerali a Morococha. - Mancanza di opportunità di lavoro a Morococha Nueva. - Incremento dell'emigrazione giovanile in città. - Conflitto interno agli stessi abitanti tra coloro che vogliono reinsediarsi e coloro che vogliono rimanere a Morococha Antica. - Indifferenza su questo dramma sia nella città di Huancayo sia nel resto del Paese. - Obbligo all'abbandono scolastico da parte dei bambini ed adolescenti di Morococha antica. - Emergenza sanitaria a Morococha antica per aver chiuso il centro medico.	- Indifferenza sui passivi ambientali causati dall'impresa, esigere che l'impresa se ne faccia carico. - Appoggio delle autorità politiche nazionali all'impresa internazionale. - Le imprese influiscono nei politici, soprattutto nei ministeri incaricati di intervenire nel conflitto. - Impunità davanti agli abusi dell'impresa.	- Inquinamento dei territori dediti all'agricoltura. - Diminuzione dell'attività agricola e di allevamento. - Minaccia al rifornimento di acqua potabile per tutta la zona di Huancayo. . - Numerosi casi di corruzione di funzionari statali.
DIRETTA/ ARMATA		- Minacce ai dirigenti delle organizzazioni sociali, soprattutto di Morococha antica. - Repressione da parte della polizia contro la popolazione quando protesta durante gli eventi pubblici.		

Le cause che portano a questa situazione possono essere ricadute a:

1. **Basso livello di capacità operativa ed organizzativa della popolazione: Nella provincia di Yauli (5 comunità contadine per un totale di 8 mila persone).**

Indicatori: la Mesa de dialogo (istituita da vari attori che partecipano a partecipazione pubblica cui partecipano istituzioni dello Stato e della società civile coinvolte nella lotta contro la povertà) ha realizzato nel 2015 delle interviste ai rappresentanti delle comunità che vivono nella provincia di Yauli, colpite dalle attività minerarie e confermano che:

- Il 88% non considera che esistano possibilità che con il dialogo si riesca a ottenere un accordo tra le parti
- l'74% sono coscienti che l'impresa Chinalco non vuole arrivare ad un accordo ma solo ridurre al massimo i propri costi.
- il 74% considera che il responsabile principale di questo conflitto sia lo Stato; il 19% dell'Impresa Chinalco ed il 27% della Regione Junin;
- Il 93% non sa che strategie usare per affrontare questa situazione.

2. **Mancanza di leadership che sappia affrontare i conflitti con le imprese minerarie con maggiore competenza ed offrire alternative di sviluppo:** I conflitti socioambientali della zona riconosciuti dalla *Defensoria del Pueblo*, vengono riconosciuti dalla stessa Defensoria con scarsa capacità di dialogo dalle parti. Indicatori: Il rapporto della Defensoria del Pueblo, di dicembre del 2015

- Conta 12 conflitti socioambientali nella regione, dovuti alla tensione tra le attività minerarie e la popolazione circostante, senza possibilità di soluzione a breve termine e denuncia che nel tentativo

di dialogo tra le parti non c'è la volontà di voler arrivare ad accordi concreti e mancano proposte alternative che possano risolvere la problematica attraverso il consenso.

- È stato misurato, infatti, che nel fiume Yauli, uno dei principali affluenti del fiume Mantaro, già adesso vengono versati ogni anno, **100 milioni di litri di acqua acida** che contengono tra gli altri mercurio, rame, piombo, zinco, ferro, manganese e cadmio, dissolti e in forma solida.
- La Commissione Interamericana dei Diritti Umani ed il Tribunale Costituzionale Peruviano hanno sollecitato duramente le Istituzioni a prendere provvedimenti ed implementare misure urgenti per tutelare la salute, l'integrità e la vita delle popolazioni del territorio.

I partner

Partner di **FOCSIV** del presente progetto sono: **Conferenza Episcopale Peruviana** con le varie archidiocesi, diocesi e vicariati dove nella selva amazzonica agiscono anche attraverso il CAAAP (Centro Amazzonico di Antropologia ed Applicazione Pratica; Associazione civile senza fine di lucro, creata nel 1974 da nove vescovi della chiesa cattolica della foresta peruviana come istituzione al servizio delle popolazioni indigene emarginate dell'Amazzonia, specialmente delle popolazioni indigene).

La Conferenza Episcopale Peruviana, partner di FOCSIV, agisce concretamente attraverso:

- L'Archidiocesi di **Huancayo (FOCSIV - 74021)**, con cui realizzeremo insieme, nel presente progetto, le attività di rafforzamento delle capacità operative ed organizzative per difendere le basi di vita rispetto agli effetti negativi delle miniere e formazione di agenti per accompagnare processi di trasformazione di conflitti socioambientali nelle comunità della zona del progetto presentando alternative concrete nelle aree di protezione dell'ambiente, cambio climatico e sviluppo sostenibile.

In questo settore l'Archidiocesi ha una grande esperienza in tema di soluzione di conflitti ambientali. Fin dal 2005 è impegnata nella lotta per risolvere tali conflitti che si sono generati con tutta la loro drammaticità a La Oroya (4ta città più inquinata al mondo dovuto alla presenza dell'impresa Doe Run) e parallelamente contro la contaminazione del bacino idrografico dell'importante fiume Mantaro ed ora è fortemente impegnata a risolvere il grave conflitto a Morococha. Questi impegni trovano un canale importante di soluzione soprattutto da quando a marzo del 2005, su iniziativa dell'Arcivescovato si è installata la Mesa de Diálogo: "*Solución Integral y Sostenible al Problema de Salud Ambiental y Laboral en la Oroya y de la Cuenca del Río Mantaro*" integrata da più di 60 istituzioni dello Stato e della società civile della regione Junin per porre fine ai danni ambientali e allo sfruttamento della popolazione; Mons. Barreto, attuale arcivescovo di Huancayo è ancora il presidente.

Nella sede di **Huancayo (FOCSIV - 74021)** i destinatari diretti dell'intervento dei Corpi Civili di Pace sono:

- la popolazione di 5 comunità contadine della provincia di Yauli: Cruzpampa, Pachachaca, Visco, Aco e Morococha. (circa 8.000 persone).
- Le 6 organizzazioni coinvolte nella *Mesa de Diálogo* per ottenere alternative concrete per la protezione dell'ambiente, cambio climatico e sviluppo sostenibile.

Beneficiari indiretti:

- Gli abitanti della regione e della provincia di Yauli già colpiti dall'inquinamento attuale e quello futuro allo sviluppo del progetto minerario.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- 5 Comunità contadine hanno rafforzato la propria capacità operativa ed organizzativa per difendere le loro basi di vita riguardo agli effetti negativi dell'Impresa mineraria Chinalco.
- 10 agenti formati ed organizzati che accompagnano i processi di trasformazione dei conflitti socioambientali nelle 5 comunità contadine della provincia di Yauli presentando alternative concrete nelle aree di protezione dell'ambiente, cambio climatico e sviluppo sostenibile.

COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Per ogni sede di realizzazione del progetto si riportano di seguito il dettaglio delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente identificati.

Azione 1. Rafforzare le capacità operative ed organizzative delle 5 comunità contadine della provincia di Yauli per difendere le loro basi di vita rispetto agli effetti negativi dell'attività mineraria Chinalco.

1. Organizzare 3 corsi di formazione sull'uso efficiente delle risorse economiche sostenibili di 5 comunità contadine destinatarie;
2. Organizzazione, realizzazione e diffusione di 3 corsi di formazione per ognuna delle 5 comunità sulle conseguenze dell'inquinamento dell'aria che ha sulla salute umana e degli animali rivolti alla popolazione e ai governi locali;
3. 2 Incontri mensili informativi e formativi nel territorio sulle conseguenze della gestione dell'acqua ad opera dell'industria mineraria;

4. Analisi periodiche di aggiornamento sulle caratteristiche di campioni del suolo, aria e acqua nelle 5 comunità e diffusione risultati tra gli operatori ambientali delle istituzioni locali e la popolazioni locale;
5. Produzione e divulgazione di materiale formativo sulla gestione delle risorse idriche in relazione alle indagini di laboratorio svolte in questi ultimi anni e le cause sulla produzione agricola e sullo sviluppo locale;
6. Organizzazione, realizzazione e diffusione di corsi formazione su controllo e vigilanza ambientale del territorio da parte delle comunità contadine locali rivolti alle popolazioni della zona;
7. Organizzazione e realizzazione di 3 corsi di formazione sul rispetto delle norme ambientali da parte delle compagnie minerarie e organizzazione di 3 eventi/seminari di sensibilizzazione sullo sviluppo sostenibile per le comunità locali e la popolazione della zona;
8. Monitoraggio e valutazione periodica delle attività presso le comunità, con report tematici.

Azione 2. Formazione di 10 agenti organizzati per accompagnare processi di trasformazione dei conflitti socio-ambientali nelle comunità del progetto presentando alternative concrete nell'area di prestazioni ambientali, cambio climatico e sviluppo sostenibile.

1. Organizzazione, realizzazione e diffusione di corsi mensili di formazione per leader di zona su gestione dei conflitti ed educazione alla pace rivolti alle 5 comunità ed alle istituzioni che fanno parte della *Mesa de Diálogo* responsabili del controllo ambientale e raccolta dati dei conflitti sociali in atto;
2. Valutazione delle formazioni e riprogrammazione, 1 volta al mese, anche attraverso elaborazione di nuove proposte formative sull'educazione alla pace ed allo sviluppo;
3. Incontri informativi bimensili di scambio e socializzazione delle esperienze di tutela ambientale e raccolta informazioni della realtà socio-politico-economica delle comunità rurali tra i leader identificati in ognuna delle 5 comunità;
4. Partecipazione alla Mesa de Diálogo tra istituzioni, rappresentanti delle imprese minerarie ed abitanti delle comunità delle zone della provincia di Yauli.
5. Individuazione e elaborazione di strategie di comunicazione e di sensibilizzazione per il gruppo di leader, durante i corsi di formazione, affinché possano rivolgersi alle istituzioni e alle comunità (anche attraverso la radio dell'archidiocesi).
6. Apertura di nuovi spazi di confronto interassociativo e istituzionale e aggiornamento sito web;
7. Monitoraggio e valutazione periodica delle attività presso le comunità, con report tematici.

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

Il volontario/a in servizio civile n°1 sarà coinvolto nelle seguenti attività:

- Collaborazione nella realizzazione dei 3 corsi di formazione per il buon utilizzo di risorse economiche sostenibili di 5 comunità contadine destinatarie;
- Collaborazione alla realizzazione dei 3 corsi di formazione sull'inquinamento e conseguenze sulla salute;
- Supporto alla realizzazione dei due incontri mensili di sensibilizzazione sulla gestione dell'acqua da parte dell'industria mineraria;
- Affiancamento alla diffusione dei risultati delle analisi periodiche per l'aggiornamento del livello di inquinamento nelle 5 comunità e tra gli operatori ambientali delle istituzioni locali e la popolazioni locale;
- Collaborazione all'elaborazione e diffusione di materiali formativi ed informativi sulla gestione delle risorse idriche in relazione alle indagini di laboratorio che confermano i livelli di inquinamento;
- Supporto alla elaborazione di materiali formativi ed informativi sul controllo e vigilanza ambientale del territorio da parte delle comunità contadine locali;
- Collaborazione alla diffusione dei risultati delle analisi ambientali tra gli operatori ambientali delle istituzioni locali;
- Affiancamento all'elaborazione di relazioni periodiche sull'avanzamento delle attività.

Il volontario/a in servizio civile n°2 sarà coinvolto nelle seguenti attività:

- Contribuire all'organizzazione, realizzazione e diffusione di corsi di formazione per leader di zona su gestione dei conflitti rivolti alle 10 comunità e 120 organizzazioni ambientali;
- Coadiuvare la continua valutazione delle formazioni e riprogrammazione;
- Aiutare ad organizzare gli incontri informativi di scambio e socializzazione delle esperienze di tutela ambientale e raccolta informazioni della realtà socio-politico-economica delle comunità rurali tra i leader identificati in ognuna delle 10 comunità;
- Partecipazione a moduli di formazione sulla prevenzione dei conflitti e l'educazione alla pace;
- Appoggiare la partecipazione a tavoli tematici di discussione tra istituzioni, rappresentanti delle imprese minerarie ed abitanti delle comunità delle zone della Valle del Mantaro;

- Collaborazione all'elaborazione di strategie di comunicazione e di sensibilizzazione per il gruppo di leader, affinché possano rivolgersi alle istituzioni e alle comunità (anche attraverso la radio dell'archidiocesi);
- Supporto all'apertura di nuovi spazi di confronto interassociativo e istituzionale e aggiornamento sito web;
- Elaborazione di relazioni periodiche tematiche sull'avanzamento delle attività.

REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Sono richiesti due tipi di requisiti ai candidati che intendono presentare domanda per il presente progetto di impiego.

Requisiti Generali

- Preferibile esperienza nel mondo del volontariato;
- Preferibile conoscenza di tecniche di mediazione per far fronte a conflitti;
- Preferibile Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Preferibile competenze informatiche di base e di Internet;
- Conoscenza della lingua spagnola al livello B2
- Conoscenza della lingua inglese a livello B2

Requisiti specifici inerenti aspetti tecnici connessi alle attività della singola sede.

Huancayo (FOCSIV - 74021)

volontario/a n°1

- Preferibile formazione in scienze ambientali, biologiche, naturali, agronomia o simili;

volontario/a n°2

- Preferibile formazione in sociologia o scienze politiche o simili;

IQUITOS (FOCSIV - 74026)

Iquitos é la città piú grande e piú importante dell'Amazzonia peruviana, ed é il principale porto fluviale del Perú. Sorge sulla riva sinistra del fiume Amazzonia. É la settima città piú popolata del Perú, con 492.992 abitanti (di cui una maggioranza di discendenti di popolazioni native di tribú amazzoniche e di meticci), Racchiude il 46,64% dell'area di foresta amazzonica di tutto il Perú (68,5 milioni di ettari). Grazie alla presenza di comunità tradizionali, esistono diverse zone protette in cui le comunità native vivono nel rispetto delle loro tradizioni ancestrali e dalla medicina naturale. In queste riserve risiedono nativi della famiglia linguistica Schawi, cui appartengono 10 etnie divise in circa 351 comunità native sparse sul territorio di Iquitos. (Studio INEI "Censos de Comunidades Indigenas de la Amazonia Peruana 1993 y 2007"). Ha un patrimonio di biodiversità incalcolabile, si stima che nella regione vivano circa 2,5 milioni di specie di insetti, 3.000 specie di pesci, 1.294 specie di uccelli (si pensa che un quinto di tutti gli uccelli viva nella foresta amazzonica), 427 specie di mammiferi, 427 specie di anfibi e 378 specie di rettili e sono state classificate almeno 60.000 specie di piante. Si calcola che finora si é studiato solo il 5% della flora e fauna dell'Amazzonia, rendendola una riserva megabiologica ancora da scoprire. Purtroppo le attività dell'uomo non aiutano a valorizzarla. Oggi l'economia é condizionata dalla grande quantità di petrolio esistente nel sottosuolo e dal Canon petrolero, tassa che le compagnie pagano allo Stato ed alla regione non permette che le autorità possano pensare ad uno sviluppo che valorizzi di piú la biodiversità basandosi su un'economia sostenibile rafforzando l'agricoltura, lo studio e commercializzazione di piante medicinali ed il turismo che potrebbe essere maggiormente potenziato, grazie alla bellezza paesaggistica, culturale e gastronomica. Tuttavia la stragrande maggioranza della popolazione vive in condizioni di estrema povertà, dimenticati dalle istituzioni e lontani dal relativo sviluppo che sta caratterizzando il resto del paese.

Iquitos e tutta la regione Loreto esce dall'anonimato e abbandono da parte dello Stato (come tutta l'Amazzonia peruviana) con l'inizio dello sfruttamento del *caucho* (lattice) tra 1880-1914. Prima era solo un piccolo villaggio indigeno che sorgeva a valle della confluenza dei fiumi Itaya e Marañón. Con l'arrivo delle compagnie di sfruttamento delle risorse naturali (prima di lattice, poi di petrolio e legno), ha subito un forte incremento della popolazione e ha fortemente mutato il proprio volto, convertendosi in un grande mercato nella foresta e nella principale via d'uscita di tutte le risorse naturali della regione, frequentato da avventurieri, opportunisti e persone ai margini della legalità. L'impatto sulla popolazione indigena é stato brutale, trovandosi, all'improvviso e senza possibilità di opporsi, ad essere privata delle sue risorse naturali e dei suoi mezzi abituali di vita (caccia, pesca, raccolta). Questa mentalità predatoria, che continua ancora oggi, proviene fin dall'inizio da imprese foranee, che si sono basate sullo sfruttamento indiscriminato delle risorse e delle persone indigene (ancor oggi considerate "ostacolo allo sviluppo"), secondo il modello occidentale. Fin dall'inizio del periodo del cauco, le popolazioni intere furono deportate, sfruttate, schiavizzate e annientate dai proprietari delle imprese del cauco con la permissività dello Stato peruviano. Iquitos si è quindi trasformato in un grande borgo, dove all'inizio si concentrava popolazione che proveniva dalla costa in cerca di opportunità economiche e dalle Ande, sempre con una mentalità foranea e sfruttatrice, lavorando presso le diverse compagnie estrattive e produttive sul territorio. La crisi produttiva degli inizi del '900 (che interessò lattice, foreste di castagno, l'estrazione, mogano, ecc.) ha determinato un gran numero di disoccupati, che hanno obbligato gradualmente le popolazioni indigene della zona a lavorare nelle tenute agricole in condizioni di schiavitù. Andato in crisi lo sfruttamento del cauco per la perdita del prezzo nel mercato internazionale, la logica estrattivista é continuata con lo sfruttamento delle risorse forestali fino ad arrivare alla decade degli anni '70 con l'estrazione del petrolio. La regione ha il primo lotto petrolifero in produzione di tutta l'Amazzonia peruviana (denominato *Lote 192, ex Lote 1AB*). Oggi questo lotto rappresenta il 17% di tutta la produzione petrolifera del Paese. Lo sviluppo delle attività petrolifere attorno a questo Lotto, ha causato un forte degrado ambientale attorno al bacino dei fiumi Pastaza, Tigre, Corrientes, che compromette seriamente la vita di intere popolazioni indigene che abitano tradizionalmente in questo territorio per aver inondato di petrolio quasi tutti e tre i bacini dei fiumi, distruggendo flora e fauna del luogo e mettendo in serio rischio l'esistenza delle comunità indigene del posto. Questo ha causato che dal 2011 ogni bacino sia stato dichiarato in Emergenza ambientale (anche se poi lo Stato non ha agito secondo le direttive di una dichiarazione di stato d'emergenza, non facendo assolutamente nulla). Purtroppo nella regione esistono altri Lotti petroliferi con la stessa problematica che peggiorano la situazione socioambientale, economica e politica. Durante i processi di lottizzazione lo Stato peruviano non ha mai procurato la partecipazione delle popolazioni della zona e quando lo ha fatto non ha agito di conseguenza, vulnerando così sistematicamente i diritti delle popolazioni indigene. Inoltre non ha mai procurato di rimediare ai gravissimi passivi ambientali che le imprese hanno causato in questi decenni di sfruttamento. Inoltre non si sono mai affrontate le richieste storiche delle popolazioni, costituite soprattutto dal riconoscimento dei territori di ogni etnia e comunità e dal risolvere i passivi ambientali che minacciano la loro sopravvivenza. Nel 2015 lo Stato ha consultato alle popolazioni indigene prima di realizzare la nuova concessione del Lotto 192, però ha abbandonato il dialogo adducendo le difficoltà che sorgevano, escludendo così il parere delle organizzazioni indigene.

Attualmente la Conferencia Episcopal Peruana, attraverso CAAAP ha assunto l'impegno di accompagnare le popolazioni nel conflitto socioambientale del Lotto petrolifero 192 sorto tra La Federación de Comunidades Nativas del Corrientes (FECONACO), la Federación de Pueblos Indígenas Quechuas del Pastaza

(FEDIQUEP) y la Organización de Pueblos Indígenas Kichwas, Amazónicos Fronterizos del Perú y Ecuador (OPIKAFPE) che denunciano lo Stato peruviano di non risolvere il problema dei passivi ambientali, causati dalla perdita dell'oleodotto delle compagnie petrolifere della zona che inondano di petrolio i bacini dei 3 fiumi della zona, distruggendo la flora e fauna mettendo in serio rischio l'esistenza delle comunità indigene del posto. Questo include poi altri temi in sospeso della zona che solo nella carta hanno trovato un accordo con il processo di Consulta previa.

Questo conflitto è stato riconosciuto dalla Defensoría del Pueblo come uno dei conflitti più gravi del Paese. Il Lotto 192 si trova nel bacino del fiume Marañon, nel distretto di Andoas. È il lotto produttivo più antico dell'Amazzonia peruviana. Si estende per 290 mila ettari, produce 13 mila barrili di petrolio al giorno ed ha riserva per almeno altri 20 anni. È la maggiore riserva petrolifera di tutto il Perú, però anche una delle più contaminanti del paese.

La cronologia del conflitto è la seguente:

- Nel 1970, conosciuto come Lotto 1AB, fu dato in concessione alla compagnia *Occidental Petroleum Corporation (OXY)*. Fin da allora si sono denunciati casi di inquinamento di petrolio sul bacino dei fiumi della zona ed in tutti i bacini circostanti. Le denunce non sono mai state compiute dall'impresa.
- 2000: Pluspetrol, è presente in Perú dal 1986 e dal 2000 prende in concessione il lotto 192.
- 2001: Pluspetrol inizia ad operare nella zona fino al 29 agosto del 2015.
- 2012: le 2 congressiste Marisol Pérez Tello y Verónica Mendoza costatarono che Pluspetrol non ha rimediato ai passivi ambientali riscontrando strati di petrolio in tutti i bacini della zona. Le condizioni di salute della popolazione circostante è drammatica e le loro attività economiche tradizionali ridotte al minimo. Questa compagnia è stata una delle più multate dall'Organismo de Evaluación y Fiscalización Ambiental (OEFA) Pluspetrol riceve una multa di 11,3 milioni di dollari per passivi ambientali. Non accade nulla, nonostante che agisca la Corte Superiore di Giustizia di Loreto.
- 2013: Pluspetrol riceve un'altra multa di 20 milioni di soles, sempre per passivi ambientali. Non accade nulla.
- 2014: continuano le proteste da parte della *Federación de Comunidades Nativas (Feconat)* dei bacini dei fiumi colpiti dall'inquinamento petrolifero. La OEFA impone alla fine ben 12 multe all'impresa, considerandola responsabile di 92 zone di alta contaminazione della zona. I bacini dei 3 fiumi sono dichiarati in Stato d'Emergenza. Ma nemmeno questo cambia il panorama di impunità e nessun soggetto interviene per responsabilizzarsi dei passivi ambientali.
- 2015: il 29 agosto è scaduta la concessione data a Pluspetrol, senza che si siano pagate le multe e il danno ambientale rimane intatto. Il Governo ha determinato che un'impresa canadese: Pacific Stratus Energy (una sucursale della transnazionale canadese Pacific Exploration & Production, presente in Perú desde el 2008) sostituisca Pluspetrol per la concessione del Lotto, impedendo che ritorni all'impresa nazionale Petroperu. Però poi il Congresso della Repubblica concede la possibilità a Petroperú di poter assumere la gestione.

Il caos che si presenta alla fine del 2015 è dovuto al fatto che non si riesce a determinare chi debba assumere il costo dei passivi ambientali, così come l'ammontare pattuito per risarcimento alle comunità indigene di Ashuar, Kichwas del Pastaza, Shawis, organizzate in quattro federazioni, per l'uso delle terre comunali che ha occupato Pluspetrol negli ultimi 15 anni. A questo si somma la richiesta di completare la titolazione delle terre delle comunità ad accedere a servizi basici come scuole e centri medici. Queste comunità hanno 40 anni di convivenza con l'impresa petrolifera e i danni sanitari sono stati registrati e lo Stato li ha dichiarati in emergenza sanitaria. Si è anche arrivati ad un accordo con lo Stato, dopo 3 anni di dialogo, con la Consulta Previa, ma non si è data operatività agli accordi. Sono stati dichiarati: 4 emergenze ambientali, un'emergenza sanitaria 2 commissioni multisettoriali ed alla fine il 10 marzo si firma un accordo tra il Governo Centrale e le popolazioni indigene. Gli accordi si fissano in 4 temi: 1) Sviluppo integrale ed interculturale; 2) risanamento ambientale; 3) Titolazione delle terre; 4) licitazione del Lotto 192 con consulta previa e partecipazione della cittadinanza. Purtroppo a questo accordo non sono seguiti i fatti.

CEAS, tramite il CAAAP, da 40 anni è presente nel territorio per il riconoscimento delle comunità indigene con il proprio territorio, la difesa dei loro diritti e l'istituzionalità statale indigena. Inoltre denuncia che la carenza di una politica integrale che prenda in considerazione i diritti delle popolazioni indigene deve essere priorità nel paese.

a) Dimensioni del conflitto sono:

Culturali: La cosmovisione della popolazione indigena viene denigrata e trattata con superficialità (credenze riguardo ai yacuruna, ecc.), come pure viene denigrata la medicina naturale ed i saperi ancestrali. Questo perché vi è un mancato riconoscimento delle radici culturali delle comunità native, considerate solo primitive che si riflette nel non rispetto della visione indigena della gestione del loro territorio e nella città di Iquitos con il disprezzo e discriminazione degli studenti indigeni che vengono accusati di non poter arrivare ad essere veri professionisti.

Sociali: Inquinamento di aria, acqua e suolo dovuto alla perdita di petrolio dall'oleodotto nelle acque dei fiumi Pastaza, Tigre e Corrientes e nelle fonti d'acqua secondarie. A questo si aggiunge l'abbandono dei rifiuti tossici sempre nella zone dei tre bacini. Questo causa problemi sanitari, dato che l'acqua dei fiumi viene usata per bere, lavarsi ed alimentarsi degli animali che ci vivono e bevono (lo Stato ha riconosciuto la zona in emergenza sanitaria e 4 volte in emergenza ambientale). Altro inquinamento é causato dai rumori dei macchinari che allontanano animali e dall'abbandono di grandi quantità di spazzatura da parte dei lavoratori dell'impresa petrolifera. Inoltre i problemi della popolazione indigena vengono minimizzati o ignorati dalle istituzioni pubbliche sia dello Stato che dei governi locali. Mancano inoltre scuole bilingue e questo porta ad escludere una grande quantità di alunni indigeni che non riescono ad inserirsi in una scuola monoculturale. Mancanza di riconoscimento e titolazione dei territori delle comunità indigene native; spostamento forzato comunità per megaprogetti (idrovia, dighe) e concessioni per sfruttamento estrattivo che si sovrappongono a zone protette e zone titolate di proprietà di comunità; La polizia viene contrattata da imprese private per la gestione della sicurezza nei giorni di riposo. Omicidi di attivisti indigeni in difesa dell'ambiente.

Politiche: Molti politici (Ministerio de Energía y Minas; funzionari pubblici e vari candidati alle elezioni presidenziali del 2016 tentano di sminuire l'importanza della consulta previa. I Politici denigrano credenze indigene su conoscenze ancestrali e religiose. (Es.: Offese arrecate dall'ex Presidente della Repubblica Alan García: 2006-2011). Appoggio delle autorità politiche locali e nazionali a grandi gruppi internazionali che sfruttano le risorse del territorio. Le imprese sviluppano la loro attività di sfruttamento e estrazione senza controlli o supervisione da parte di organismi dello stato e non hanno nessuna responsabilità ambientale o sociale. Le imprese influiscono nella politica locale delle comunità, a volte impediscono l'elezione di APU (capi comunità) se non sono di loro gradimento (es. comunità di Urbina)). La società e lo Stato non conosce effettivamente la realtà e la quotidianità delle popolazioni indigene.

Economiche: Sfruttamento delle risorse dei territori delle comunità indigene. Non viene presa in considerazione l'importanza del fiume (pesca, acqua da bere) per le popolazioni indigene nei processi di lottizzazione. Le imprese impediscono alle donne di lavorare, facendo lavorare solo uomini. Sfruttamento dei territori indigeni per estrazione petrolifera, con conseguente deforestazione. Minaccia a biodiversità e sistemi acquatici del rio che causa minaccia a sicurezza alimentare delle comunità. Diminuzione di pesca e caccia obbliga le comunità indigene a migrare in città dove trovano un contesto di povertà, discriminazione ed emarginazione. Numerosi casi di corruzione di autorità locali da parte dell'impresa.

b) la tipologia di violenza é: La violenza si esprime direttamente con l'omicidio di 13 dirigenti indigeni in difesa dell'ambiente. Inoltre l'impresa usa contrattare la polizia per la gestione della sicurezza nei loro giorni di riposo. All'inizio del processo di lottizzazione vi é stato lo spostamento forzato comunità per megaprogetti ed inoltre sono state date concessioni di territori per sfruttamento estrattivo che si sovrappongono a zone protette e zone titolate di proprietà di comunità.

c) I diritti umani violati sono:

1. Diritto alla vita, con l'inquinamento dei fiumi, fonti di tutte le attività vitali.
2. Diritto alla terra ed al territorio.
3. Esposizione ad un ambiente pericoloso.
4. Diritto ad un ambiente salutare
5. Violazione al diritto della popolazione all'autodeterminazione.
6. Diritto all'uso delle risorse naturali che si trovano dentro del loro territorio.
7. Violazione al diritto alla salute.
8. All'uso dell'acqua del fiume. La legge fissa priorità per l'uso corretto: 1) consumo umano; 2) attività agricole e 3) energia.

d) Le parti in conflitto sono: Tra La Federación de Comunidades Nativas del Corrientes (FECONACO), la Federación de Pueblos Indígenas Quechuas del Pastaza (FEDIQUEP) y la Organización de Pueblos Indígenas Kichwas, Amazónicos Fronterizos del Perú y Ecuador (OPIKAFPE).

e) Perché: denunce verso lo Stato peruviano di non risolvere il problema dei passivi ambientali, causati dalla perdita dell'oleodotto delle compagnie petrolifere della zona che inondano di petrolio i bacini dei 3 fiumi della zona, distruggendo la flora e fauna mettendo in serio rischio l'esistenza delle comunità indigene de posto. Questo include poi altri temi in sospenso della zona che solo nella carta hanno trovato un accordo con il processo di Consulta previa. Questo conflitto é stato riconosciuto dalla Defensoría del Pueblo come uno dei conflitti piú gravi del Paese.

f) Le conseguenze di questo conflitto sono: Socialmente Il conflitto non si risolverà per la mancanza di volontà da parte dello Stato di voler applicare gli accordi firmati. Inoltre si incrementerà una cultura di impunità e di uno Stato "nemico" che difende gli interessi delle grandi imprese invece che delle necessità dei propri cittadini. Gli indicatori di salute ed educazione continueranno ad essere tra i piú bassi del Paese. Economicamente Le organizzazioni indigene eserciteranno una maggior pressione sulle poche risorse non

impattate dall'inquinamento e i giovani che emigreranno in città diminuiranno le attività economiche locali. Ambientalmente: Le popolazioni indigene dovranno adattarsi a vivere in un ambiente inquinato con una riduzione sempre maggiore di acqua per l'uso domestico ed agricolo. Politicamente Lo Stato mostra debolezza del processo in quanto lo Stato non interviene concretamente sui passivi ambientali che pregiudicano la vita stessa delle comunità, mostrando un atteggiamento ipocrita di firmare accordi ma non compiere con gli obblighi. Questo porta alla popolazione a distanziarsi per sentirlo un ente nemico ed in futuro non collaborare con nessun'altra politica di Stato. Cresce sempre di più nella popolazione la consapevolezza che l'unica risposta concreta sia rispondere alla violenza istituzionale con violenza.

Mappa di analisi del conflitto.

Dimensione →	CULTURALE	SOCIALE	POLITICA	ECONOMICA
Tipologia di violenza prodotta				
CULTURALE	<ul style="list-style-type: none"> - Discriminazione studenti indigeni che vengono accusati di non poter essere "professionali" in quanto indigeni - Viene denigrata e trattata con superficialità la cosmovisione indigena (credenze riguardo yacuruna) - denigrazione della medicina naturale e dei saperi ancestrali 	<ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di scuole bilingue e conseguente esclusione di studenti indigeni e/o tendenza a screditare la cultura ancestrale - Discriminazione della donna che viene vista solo come mamma e moglie e non come capace di ottenere risultati professionali - I problemi delle popolazioni indigene vengono minimizzati o totalmente ignorati dalla popolazione delle città 	<ul style="list-style-type: none"> - Molti politici (ministero minas e vari candidati elezioni 2016) tentano di sminuire l'importanza della consulta previa. - Politici denigrano credenze indigene su conoscenze ancestrali e religioni (es. Alan Garcia) - La società e lo stato non conosce effettivamente la realtà e la quotidianità delle popolazioni indigene 	<ul style="list-style-type: none"> - Sfruttamento delle risorse dei territori delle comunità indigene - Non viene presa in considerazione l'importanza del fiume (pesca, acqua da bere) per le popolazioni indigene nei megaprogetti (dighe, idrovia, lotti petroliferi) - Le imprese impediscono alle donne di lavorare, facendo lavorare solo uomini.
SOCIALE	<ul style="list-style-type: none"> - Mancato riconoscimento delle radici culturali delle comunità native. - Conflitto interno agli stessi abitanti delle comunità che, una volta emigrati in città, negano le proprie origini per vergogna o paura. - Non rispetto della visione indigena di gestione e pianificazione del territorio - L'arrivo delle imprese petrolifere in comunità, porta molti lavoratori e con essi problemi di ordine pubblico, consumo di alcool e prostituzione - Conflitti all'interno delle comunità quando arriva un'impresa estrattiva e propone lavoro solo ad alcuni capifamiglia. Si crea conflitto con chi non lavorerà e inoltre i capifamiglia abbandonano le attività di caccia e pesca prima essenziali per il sostentamento della famiglia, causando anche un cambio culturale. 	<ul style="list-style-type: none"> - Contaminazione di acqua e suolo dovuta a sversamento di petrolio e acque secondarie di produzione (lotto 192, 1Ab e 8/8x), rottura tubazioni (Cuninico), abbandono rifiuti tossici. Questo causa problemi sanitari (l'acqua del fiume viene usata per bere e lavarsi) e alimentari (mancanza di animali su acque e terreni contaminati). Inquinamento con rumori di macchinari che allontanano animali e aumento di spazzatura dovuto ai lavoratori delle imprese. - Mancanza di riconoscimento e titolazione dei territori delle comunità indigene native e "riberene" - Il monitoraggio ambientale viene eseguito dalle stesse imprese di estrazione del petrolio, il che causa ovvi problemi di conflitto di interesse e sfiducia da parte delle popolazioni affettate dall'inquinamento causato dall'estrazione 	<ul style="list-style-type: none"> - Appoggio delle autorità politiche locali e nazionali a grandi gruppi internazionali che sfruttano le risorse del territorio (Gruppo Romero, imprese estrattive) - Le imprese sviluppano la loro attività di sfruttamento e estrazione senza controlli o supervisione da parte di organismi dello stato e non hanno nessuna responsabilità ambientale o sociale - Le imprese influiscono nella politica locale delle comunità, a volte impediscono l'elezione di APU (capi comunità) se non sono di loro gradimento. (es. comunità di Urbina) 	<ul style="list-style-type: none"> - sfruttamento dei territori indigeni per estrazione petrolifera, per estrazione mineraria, deforestazione e coltivazione intensive di palma da olio e cacao (Tamishaku, Yurimaguas), biocombustibile. - Minaccia a biodiversità e sistemi acquatici del rio che causa minaccia a sicurezza alimentare delle comunità - Diminuzione di pesca e caccia obbliga le comunità indigene a migrare in città dove trovano forti problemi di emarginazione e discriminazione - Numerosi casi di corruzione di autorità locali da parte di imprese.
DIRETTA/ ARMATA		<ul style="list-style-type: none"> - Spostamento forzato comunità per megaprogetti (idrovia, dighe) - Concessioni per sfruttamento estrattivo che si sovrappongono a 	<ul style="list-style-type: none"> - La polizia viene contrattata da imprese private per la gestione della sicurezza nei giorni di riposo. - Omicidio di attivisti indigeni in difesa 	

		zone protette e zone titolate di proprietà di comunità	dell'ambiente	
--	--	--	---------------	--

Si riportano di seguito gli indicatori sui quali si intende intervenire con il seguente intervento:

1. Mancanza di volontà dello Stato nel riconoscere le comunità indigene e nel promuovere la loro partecipazione democratica nella visione di sviluppo delle zone colpite dall'inquinamento.
 - 700 comunità indigene ancora non sono riconosciute secondo fonti di AIDSESEP e CONAP. E solo il 39% delle comunità native nella regione Loreto, sono stati riconosciuti dallo Stato e di questi solo il 58,8% delle comunità riconosciute hanno titolo di proprietà della terra.
 - Incompimento degli accordi firmati dallo Stato con le comunità indigene del Lotto 192.
2. Deterioramento dell'ambiente e alterazione delle condizioni di vita negli ultimi 15 anni.
 - l'85% dei territori circostanti al Lotto 192 sono inquinati.
 - Il 79% della popolazione osserva che le condizioni di vita delle comunità sono peggiorate negli ultimi 15 anni.

Il partner

Il Vicariato Apostolico di **Iquitos (FOCSIV - 74026)**, con cui realizzeremo insieme, nel presente progetto, le attività di promozione della democrazia e partecipazione attiva con incidenza politica a leader di comunità native appartenenti a organizzazioni indigene amazzoniche per far attuare gli accordi sul Lotto 192 e di promozione del monitoraggio ambientale e strategie di partecipazione nel processo dell'ordinamento territoriale con criteri di interculturalità, uguaglianza di genere e diritti indigeni presso Comunità Native.

Nella selva peruviana settentrionale, la CEP tramite il CAAAP (Centro Amazónico de Antropología y Aplicación Práctica) fondato per volontà dei Vescovi della Selva Centrale nel 1974, si batte per la promozione dei diritti delle popolazioni degli indigeni amazzonici in diverse zone del Paese molte volte dovendosi scontrare con interessi di imprese estrattive, soprattutto petrolifere. La missione del CAAAP si basa su un modello di promozione umana e sviluppo sostenibile in cui risultino beneficiati non solo le popolazioni delle zone urbane, ma anche i popoli indigeni che hanno deciso di vivere secondo le loro tradizioni ancestrali. In particolare il CAAAP cerca di promuovere la sensibilità di quei nativi amazzonici che hanno deciso di vivere nelle zone urbane del Perú, per trasformarli in agenti di cambio e protagonisti dello sviluppo amazzonico. Per raggiungere tale obiettivo, lavora attivamente su 4 linee principali: promozione dei diritti umani e cultura di pace; democrazia e partecipazione cittadina; promozione umana, sviluppo locale e regionale; cultura ed interculturalità. Nella prima linea si cerca di sensibilizzare le popolazioni ai propri diritti attraverso un uso non violento della protesta come mezzo di rivendicazione, potenziando inoltre le capacità dei popoli indigeni di partecipazione politica e di elaborazione di strategie per far valere i propri diritti territoriali. Nella seconda linea "democrazia e partecipazione cittadina", si formano e accompagnano le organizzazioni indigene, in molti comuni tra cui quelli della provincia di Iquitos, e le donne e i giovani in generale verso il rafforzamento delle loro capacità di partecipazione e vigilanza sui temi del territorio (soprattutto accompagnando i numerosi conflitti ambientali in Amazzonia), educazione e salute. Nella linea "promozione umana e processi di sviluppo locale e regionale" si cerca di stimolare il governo regionale a promuovere progetti finalizzati al miglioramento della condizione dei popoli indigeni e delle comunità native, con particolare attenzione ai temi della salute, educazione e produzione per l'autoconsumo. Infine, nella linea "azione culturale e interculturale" si cerca di promuovere programmi e azioni finalizzati a rafforzare l'identità dei popoli indigeni della città e provincia di Iquitos.

Nella sede di **Iquitos (FOCSIV - 74026)** i destinatari diretti dell'intervento dei Corpi Civili di Pace sono:

- 150 piccole comunità native dei bacini dei fiumi Pastaza, Tigre, Corrientes;
- 20 leader locali rappresentanti di 3 federazioni indigene presenti nel conflitto FECONACO, FEDIQUEP e OPIKAFPE .
- 15 autorità e funzionari pubblici della zona della zona del Lote 192. .

I beneficiari sono:

- la popolazione che abita le comunità native, pari a circa 5.000 persone sul territorio.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- 50 leader di 50 comunità indigene hanno rafforzato la loro partecipazione attiva con incidenza politica per ottenere il compimento degli accordi firmati tra le 3 federazioni indigene e lo Stato sul conflitto del Lotto 192 tra cui il riconoscimento delle comunità e territori indigeni.
- 50 leaders di 50 comunità indigene saranno formati per promuovere il monitoraggio ambientale ed ordinamento territoriale sui 3 bacini del Lotto 192 e partecipazione del processo dell'ordinamento territoriale.

COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Per ogni sede di realizzazione del progetto si riportano di seguito il dettaglio delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente identificati.

Azione 1. Promozione della democrazia e partecipazione attiva con incidenza politica a 50 leaders di 50 comunità Native di 3 organizzazioni indigene amazzoniche per l'attuazione degli accordi del Lotto 192.

- 1 Completamento della mappatura e individuazione di tutte le popolazioni indigene amazzoniche e delle loro problematiche nel territorio del Lote 192.
- 2 Realizzare 3 campagne di impatto mediatico con incidenza nazionale e locale per compiere gli accordi firmati per risolvere il conflitto 192.
- 3 Organizzazione di 3 corsi di formazione popolari per implementare la conoscenza dei diritti degli indigeni e degli accordi per risolvere il conflitto sul Lotto 192;
- 4 Realizzare 1 programma di formazione per 50 leader locali, rappresentanti di 3 organizzazioni indigene a rappresentanza delle 50 comunità, per esercitare incidenza sulle istituzioni pubbliche su diritti indigeni, ordinamento territoriale e ambientale e dialogo interculturale;
- 5 Organizzare 1 programma per i 50 leader per incrementare il lavoro di 2 reti di vigilanza sui diritti indigeni sul territorio;
- 6 Organizzare (logistica e contenuti) 10 incontri di formazione con 15 autorità e funzionari pubblici sugli accordi presi con la consultazione previa, per risolvere il conflitto del Lotto 192;
- 7 Realizzare 3 corsi per l'elaborazione ed esecuzione di piani di incidenza, per promuovere l'agenda politica per le popolazioni indigene a livello locale e regionale;
- 8 Implementazione di un servizio di consulenza tecnico-legale per 3 organizzazioni indigene e governo locale per l'elaborazione di 2 proposte di politica pubblica sui diritti indigeni, territoriali e consultazione previa;
- 9 Monitoraggio bimestrale delle attività con visite alle comunità native, con raccolta documentazione (dati, video, foto) e stesura di relazioni periodiche.

Azione 2. Promozione del monitoraggio ambientale e strategie partecipazione nel processo dell'ordinamento territoriale con criteri di interculturalità, uguaglianza di genere e diritti indigeni in 50 Comunità Native.

1. Realizzazione di un programma di formazione di 4 incontri formativi (ognuno della durata di 2 giorni completi) a 50 leader, rappresentanti di 3 organizzazioni indigene sulla negoziazione e risoluzione di conflitti socioambientali.
2. Implementazione di un Osservatorio a livello regionale per monitorare gli studi dell'impatto ambientale e l'implemento di politiche ambientali, nazionali e regionali con una visione interdisciplinare che integri l'aspetto culturale, tecnico e politico.
3. Organizzazione di 2 corsi per implementare 1 programma di ricerca e consulenza nello sviluppo di strategie ordinamento territoriale in 50 comunità native.
4. Implementazione di 2 esperienze pilota di etno-zonificazione nel quadro di un processo di ordinamento territoriale a livello regionale.
5. Realizzazione di 3 corsi dalla durata ognuno di 2 giorni interi, di formazione e consulenza a donne di 50 comunità native per qualificare la loro partecipazione nei programmi monitoraggio ambientale negli spazi nazionali e regionali.
6. Realizzazione di 2 corsi di formazione a 50 leader, rappresentanti delle comunità indigene, in temi di ordinamento territoriale e microzonificazione, economia ecologica e dialogo interculturale;
7. Realizzare 10 missioni sul campo per elaborazione di 1 censimento sull'ordinamento territoriale locale (riconoscimento territoriale delle comunità indigene per la titolazione).
8. Monitoraggio bimestrale delle attività con visite alle comunità native, con raccolta documentazione (dati, video, foto) e stesura di relazioni periodiche.

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

I volontari in servizio civile n°1 e 2 saranno coinvolti nelle seguenti attività:

- Appoggio al completamento della mappatura delle popolazioni indigene nel lotto 192;
- Affiancamento alla realizzazione di 3 campagne di impatto mediatico sugli accordi non compiuti firmati per risolvere il conflitto sul lotto 192.
- Collaborazione per i 3 corsi di formazione per la diffusione dei diritti degli indigeni.
- Supporto nell'elaborazione del materiale interdisciplinare educativo e formativo;
- Collaborazione per 1 programma per 50 leader per esercitare incidenza sulle istituzioni pubbliche;
- Collaborazione per l'organizzazione di un corso di formazione/aggiornamento legale;
- Affiancamento nella realizzazione di uno studio circa l'incidenza della difesa del territorio, con visite sul territorio;
- Accompagnamento per l'implemento di un osservatorio per il monitoraggio sull'impatto ambientale delle attività dell'impresa petrolifera;

- Supporto all'organizzazione degli incontro-dibattiti con la popolazione circa le esigenze dell'ordinamento territoriale;
- Collaborazione per la realizzazione di 10 missioni per elaborare 1 censimento. .
- Affiancamento nelle visite di monitoraggio presso le comunità beneficiarie delle attività.

REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Sono richiesti due tipi di requisiti ai candidati che intendono presentare domanda per il presente progetto di impiego.

Requisiti Generali

- Preferibile esperienza nel mondo del volontariato;
- Preferibile conoscenza di tecniche di mediazione per far fronte a conflitti;
- Preferibile Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Preferibile competenze informatiche di base e di Internet;
- Conoscenza della lingua spagnola al livello B2
- Conoscenza della lingua inglese a livello B2

Requisiti specifici inerenti aspetti tecnici connessi alle attività della singola sede.

Iquitos (FOCSIV 74026)

Volontario/a n°1

- Preferibile formazione in Scienze naturali, biologia, ingegneria forestale o simili.

Volontario/a n°2

- Preferibile formazione in Scienze Politiche o simili.

LIMA (FOCSIV 74029)

CEAS – CEP interviene in supporto alle comunità vittime degli abusi delle imprese estrattive, coinvolgendosi nei maggiori conflitti socioambientali che affliggono il paese.

Il conflitto dove é maggiormente coinvolto é quello del distretto di **San Matteo di Huanchor**, nel departamento di Lima.

Conta in tutto il distretto con quasi 10 mila abitanti, la maggior parte dediti all'agricoltura, commercio e l'allevamento di bovini, ovini e cammellidi. San Mateo é considerata dai propri abitanti come il Primo distretto Ecologico del Perú, perché da quasi un secolo lottano instancabilmente e con sacrificio per impedire che l'inquinamento delle imprese minerarie distrugga le attività agricole della zona. Questa lotta simbolicamente si fa risalire al 3 gennaio del 1934, quando in difesa del proprio ambiente naturale morirono 5 abitanti per la repressione della Guardia Repubblicana (polizia nazionale del tempo) che circondó la popolazione decisa a non accettare gli effetti negativi delle miniere che si sviluppavano nelle città di Casapalca e de La Oroya.

Attualmente CEAS ha preso in mano la gestione di un altro **conflitto socioambientale** nella città di **San Mateo di Huanchor e la frazione di Mayoc**, riconosciuto anche dalla Defensoría del Pueblo come uno dei conflitti socioambientali che colpisce il Perú. Il caso vede coinvolta la popolazione della comunità contadina di San Mateo di Huanchor che denuncia l'inadempimento degli impegni presi dalla *Empresa Minera San Juan S.A. Casapalca* a favore della comunità contadina in merito ad un accordo ufficiale (Convenio Marco) firmato nel 2001, che prevedeva la soluzione del problema dell'inquinamento di suolo, aria e acqua del territorio e la falsificazione dei documenti che l'impresa mineraria Casapalca starebbe utilizzando rispetto all'uso di terre consegnate dalla comunità di San Matteo di Huanchor in quanto all'uso dell'area e al prezzo che si accordó per l'uso ed usufrutto delle stesse, come riconosce la Defensoría del Pueblo.

La cronologia del conflitto é la seguente:

- 18/08/1997: mediante DS N° 016-97-EM, CENTROMIN PERU, impresa nazionale vende il "fundo Mayoc" alla Empresa Minera Lizandro Proaño S.A.
- Nov. 1998: L'impresa Proaño inizia la costruzione dei campi di scarico dei detriti nella zona di Mayoc, distruggendo centinaia di alberi, pascoli e piante silvestri, impossessandosi anche di un tratto dell'antica autostrada "Carretera Central" chiudendo l'accesso alla comunità di Mayoc, iniziando il deposito di detriti tossici. L'intenzione dell'impresa era appropriarsi di tutto Mayoc per depositare i detriti tossici per altri 20 anni.
- 1999: Inizia l'ispezione del *Ministerio de Energia y Mina*, che ordina la sospensione e paralizzazione delle attività nel deposito dei detriti di "Mayoc" e a settembre dello stesso anno lo ha multato economicamente per aver causato impatto contro la flora e suolo del posto. L'impresa Proaño non accettó adducendo di essere in un periodo di prova.
- 2000: DIGESA, istituzione dello Stato per il controllo della salute ambientale, realizza uno studio sulla popolazione e risulta colpita dalla presenza di Piombo, Arsenico, Cadmio e Mercurio in quantità che supera i limiti stabiliti dall'Organizzazione Mondiale della Salute, segnalizzando che il campo usato come deposito di detriti é la fonte di tale inquinamento, però "stranamente" ha mantenuto la denuncia in riserva. A dicembre l'impresa Proaño si dichiara in fallimento. Assume la proprietà Wisse Sudameris Leasing incorporandolo nell'unico progetto Tamboraque.
- 2001: Ministerio de Energía y Minas (con un sopralluogo dello stesso ministro) ordinó la chiusura definitiva del depósito. A marzo la popolazione chiede uno studio sulla salute della popolazione ad Oxfam America e all'Istituto di Salute e Lavoro. Il risultato allarmante denunciava la gravità dei danni alla salute della popolazione: dermatite cronica, disfunzione epatica, Ipocausia neurosensoriale e denutrizione cronica nei bambini.
- 2003: La CIDH (Corte Interamericana de Derechos Humanos) dichiara responsabile lo Stato Peruviano e obbligandolo a trovare una soluzione del conflitto ambientale, infliggendo una multa all'impresa mineraria. Come conseguenza di ciò si priorizza la costruzione di un Centro Medico di San Mateo e si forma una commissione tecnica per lo studio del trasferimento dei detriti da Mayoc.
- Luglio 2004: La CIDH stabilisce un periodo massimo di 6 mesi affinché lo Stato peruviano ritiri i detriti tossici da Mayoc.
- 06/06/2005 il Ministerio de Energía y Minas approvó la chiusura del deposito "Mayoc" prevedendo il trasferimento dei detriti tossici ai depositi 1 e 2 di Tamboraque.
- 2006: apparve una nuova proprietaria del progetto minerario di Tamboraque: la compagnia mineraria canadese: Minera San Juan (Perú) S.A. con una nuova strategia psicosociale, cercando di convincere le autorità, organizzazioni sociali, comunità contadine che la nuova impresa avrebbe realizzato una miniera con responsabilità sociale ed ambientale. Questa situazione divide la popolazione e li contrappongono ai lavoratori della miniera. Si arriva a situazioni di pericolo a tal punto che la CIDH offre misure cautelari a favore dei dirigenti delle organizzazioni che denunciano l'inquinamento (Codemades y el Comité de Afectados por la minería en Mayoc).
- 2008: La Empresa Minera San Juan S.A. sospende le operazioni data la situazione di pericolo nei depositi 1 e 2 di Tamboraque che minacciano di far collassare al fiume Rimac, mettendo a serio rischio la laguna del Rimac e l'intera città di Lima.

Attualmente le attività minerarie si trovano paralizzate, mentre i minatori minacciano i leaders delle comunità per far riaprire l'impresa che adesso ha preso il nome di *Empresa Minera San Juan-Casapalca*. Il caso è seguito dalla Defensoría del Pueblo ed ancora è lontano dal risolversi, anzi si complica ancora di più. I detriti, attualmente calcolati in 638.000 tonnellate, sono ancora nel campo 1 e 2 di Tamboraque e si trovano al limite dell'autostrada centrale del Paese, dei binari del treno e delle rive del fiume Rimac. Questo costituisce un grande pericolo per tutta la città e provincia di Lima (quasi 11 milioni di persone) dato che questo fiume fornisce il 90% all'acquedotto pubblico che distribuisce poi l'acqua potabile ad ogni casa. Ancora non si compie l'ordine della chiusura completa dell'Impresa mineraria, manca l'impegno concreto di fiscalizzazione da parte delle autorità corrispondenti e nonostante che il Governo abbia dichiarato lo stato d'emergenza dal 2008, dispendendo il trasferimento dei detriti in luoghi sicuri su pressione della CIDH, tale disposizione ancora non si compie.

Finora non si sono ascoltate alternative serie per risolvere il problema. La più commentata è quella di trasferire i 638 mila tonnellate di detriti da Tamboraque a Chinchán a 30 Km da San Mateo de Huanchor. È calcolato che ci vorrebbero 18 mesi per realizzarlo. Il mezzo proposto dall'impresa è il più economico, tramite camion, ma non è il più sicuro. Inoltre la proposta non conta con uno studio del suolo, infatti qui esiste un punto di captazione di acqua che fornisce tutto il paese di Casapalca, che conta più di 3.000 persone. Poi nella zona scorre uno degli affluenti del fiume Rimac, con altissimi rischi di inquinamento. Finora sono stati rilevati 1.900 passivi ambientali che secondo il Ministero dell'Ambiente hanno un costo complessivo di 400 milioni di dollari, che l'impresa ancora non ha confermato che si farà carico. Inoltre il sindaco di Chicla il cui territorio municipale include Chinchán si è negato a ricevere simili detriti, dato che il territorio è già inquinato da altre 3 miniere, il sindaco, a nome della popolazione, ha affermato che "Noi non ci opponiamo all'investimento privato a patto che sia nel rispetto della popolazione del posto.

a) Dimensioni del conflitto sono:

Culturali: La cosmovisione della popolazione andina che arriva a sacralizzare il Cosmo in generale e soprattutto la Terra è denigrata, come pure le conoscenze ancestrali in quanto la visione dei rappresentanti delle imprese che si sono succedute e dei funzionari dello Stato rispetto alla natura e all'ambiente mostra come non si preoccupa di distruggerla. Tale visione è parte inerente del modello industriale di produzione e consumo dominante dato che le considera non come un sostegno di vita, ma semplicemente un sostrato per ottenere maggiori guadagni possibili.

Sociali: La popolazione sta subendo le conseguenze della politica di divisione operata dall'Impresa San Juan - Casapalca, facendo scontrare i difensori dell'ambiente con coloro che avrebbero possibilità di andare a lavorare in miniera. Inoltre l'inquinamento pregiudica il lavoro nei campi e ciò sta creando casi di abbandono per emigrare a Lima. Le 638 mila tonnellate di detriti che minacciano di collassare sul fiume Rimac, data l'estrema vicinanza alla sua riva sinistra. Il fiume Rimac alimenta il 90% di acqua potabile a Lima (quasi 11 milioni di persone) e quindi ne rimarrebbe senza. Inoltre pochi chilometri dopo San Mateo l'acqua del Rimac alimenta la più importante centrale idroelettrica per Lima. Quindi il collasso dei detriti sul Rimac lascerebbe Lima senza acqua potabile e senza energia elettrica.

Politiche: Lo Stato peruviano è stato accusato dalla CIDH, dell'Organizzazione di Stati Americani e finora non compie con gli obblighi imposti, questo scredita il paese davanti a tale Organizzazione. Inoltre lo Stato perde credibilità davanti alla popolazione in quanto mostra un atteggiamento ipocrita di dare la ragione ma non compiere con gli obblighi. Questo porta alla popolazione a distanziarsi per sentirlo un ente nemico e non collaborare con nessun'altra politica di Stato.

Economiche: L'economia di San Mateo, tendenzialmente agricola è stata fortemente pregiudicata. La produzione è molto inferiore proporzionalmente all'aumento di inquinamento. Le conseguenze economiche per la città di Lima, se collassasse il fiume Rimac sono incalcolabili. Lima produce quasi la metà della ricchezza del Paese.

b) la tipologia di violenza è: L'impresa San Juan usa sotterfugi e pressioni di ogni tipo verso le autorità locali e nazionali, criminalizzando la protesta e creando divisioni tra la popolazione. La CIDH ha riconosciuto situazioni di pericolo reale a tal punto che ha dovuto offrire misure cautelari a favore dei dirigenti delle organizzazioni che denunciano l'inquinamento (Funzionari comunali e dirigenti di Codemades e del Comité de Afectados por la minería en Mayoc). Presuntamente con corruzione prolungano i tempi della giustizia fino a far entrare la popolazione in crisi di impotenza davanti all'impunità e la crescita della convinzione che la giustizia si può ottenere solo opponendo violenza alla violenza istituzionale.

c) I diritti umani violati sono:

1. Azioni che violano il diritto ad un ambiente salutare.
3. Esposizione ad un ambiente pericoloso.
4. Violazione al diritto allo sviluppo da parte della popolazione.
5. Violazione al diritto della popolazione all'autodeterminazione.
6. Violazione al diritto alla vita.

7. Violazione al diritto alla salute.

8. All'uso dell'acqua del fiume. La legge fissa priorità per l'uso corretto: 1) consumo umano; 2) attività agricole e 3) energia

d) Le parti in conflitto sono: Da una parte la popolazione della comunità contadina di San Mateo di Huachor e della frazione di Mayoc rappresentata dal Comune, il Frente de Defensa de San Mateo de Huanchor, la ONG Codemades ed il Comité de Afectados por la minería; e dall'altra parte la *Empresa Minera San Juan S.A. - Casapalca*. Tra gli attori secondari ricordiamo il Ministero di Energia e Minas e l'Organismo di Evaluazione Fiscalizzazione Ambientale.

e) Perché: La popolazione della comunità contadina di San Mateo di Huachor e della frazione di Mayoc, attraverso le loro organizzazioni denuncia l'inadempimento degli impegni presi dalla *Empresa Minera Casapalca* a favore della comunità contadina in merito ad un accordo ufficiale (Convenio Marco) firmato nel 2001, che prevedeva la soluzione del problema dell'inquinamento di suolo, aria e acqua del territorio e la falsificazione dei documenti che l'impresa mineraria Casapalca starebbe utilizzando rispetto all'uso di terre consegnate dalla comunità di San Mateo di Huanchor in quanto all'uso dell'area e al prezzo che si accordò per l'uso ed usufrutto delle stesse, come riconosce la Defensoría del Pueblo.

f) Le conseguenze di questo conflitto sono: Socialmente Rimarrà una situazione di conflitto per la mancanza di volontà di usare il dialogo come spazio di rispetto reciproco. La riduzione dei lavori nei campi aumenterà il disagio sociale ed aumenterà l'emigrazione soprattutto dei giovani. Si incrementerà una cultura di impunità e di uno Stato "nemico" che difende gli interessi delle grandi imprese invece che delle necessità dei propri cittadini. Economicamente L'impatto che riceve e riceverà sempre di più la comunità di San Mateo è catastrofico se non si risolve il caso. Gli agricoltori locali perderanno sempre più mercato dato che l'immagine dei prodotti della zona è compromessa per essere irrigata con acqua inquinata. La zona non offre altre opportunità di lavoro oltre l'agricoltura. L'unica possibilità è cedere al ricatto della miniera, far riaprire completamente le attività e candidarsi ad un lavoro dell'impresa, assoggettandosi così ad ogni tipo di ricatto. Ambientalmente: Le crepe e fenditure avvisano una frana imminente di 638.000 tonnellate di detriti. Nel caso che ciò si verifichi le conseguenze sarebbero nefaste. Colpirebbe il fiume Rimac che costituisce il 90% della fornitura di acqua potabile di Lima (11 milioni di persone) Nonostante che la zona sia stata dichiarata in emergenza, non si sono viste le conseguenze. Inoltre si continuano a mantenere i detriti nei campi 1 e 2 di Tamboraque, senza trovare ancora una soluzione per lo smaltimento. Ci sono quindi tutte le condizioni per continuare con l'inquinamento di fiumi, aria e suolo e appesantire il passivo ambientale della regione e del Paese come denuncia il Frente de Defensa de Desarrollo. Politicamente San Juan-Casapalca ha mostrato già che non intende rispettare il convenio marco firmato nel 2011. Questa situazione mostra la debolezza del processo in quanto lo Stato non interviene e lascia la comunità trattare direttamente con l'impresa. Come immagine perde di credibilità davanti alla popolazione in quanto mostra un atteggiamento ipocrita di dare la ragione ma non compiere con gli obblighi. Questo porta alla popolazione a distanziarsi per sentirlo un ente nemico e non collaborare con nessun'altra politica di Stato in quanto Inoltre lo Stato peruviano è stato accusato dalla CIDH, dell'Organizzazione di Stati Americani e finora non compie con gli obblighi imposti, questo scredita il paese davanti a tale Organizzazione fomentando l'immagine di un Paese che non rispetta i diritti umani preferendo sottomettersi agli interessi del mondo economico. Questo fomenta anche futuri conflitti sociali in quanto una fetta sempre maggiore della popolazione vede come unica risposta concreta rispondere alla violenza istituzionale con violenza.

Mapa di analisi del conflitto.

Dimensione →	CULTURALE	SOCIALE	POLITICA	ECONOMICA
Tipologia di violenza prodotta				
CULTURALE	<ul style="list-style-type: none">- Discriminazione verso la popolazione rurale andina di San Mateo di Huanchor per non avere una visione "professionale di miglioramento economico" della propria vita.- Viene denigrata la forma di vita della popolazione con le proprie tradizioni animiste- denigrazione della medicina naturale e dei saperi ancestrali	<ul style="list-style-type: none">- Mancanza di centri di salute di qualità e rifiuto della conoscenza di medicina naturale.- I problemi della popolazione i vengono banalizzati o ignorati da parte delle autorità dello Stato e dai funzionari delle imprese.	<ul style="list-style-type: none">- Molti politici (ministero de Energia y Minas, Ministerio del Ambiente) comprendono maggiormente gli interessi dell'impresa che quelli della popolazione.- Politici denigrano l'importanza dell'agricoltura rispetto alla mineraria.- La società e lo Stato non conosce e valorizza la realtà e la quotidianità delle popolazioni locali.	<ul style="list-style-type: none">- Diminuzione della produzione agricola della zona.- Immagine inquinata dei prodotti della zona nel mercato di Lima.- Non viene presa in considerazione l'importanza del fiume Rimac, sia per l'economia locale sia per i danni incalcolabili per Lima Metropolitana.

SOCIALE	<ul style="list-style-type: none"> - Non rispetto della visione della comunità contadina sulla pianificazione del proprio territorio. 	<ul style="list-style-type: none"> - Contaminazione di ambientale dovuta all'abbandono di 638 mila tonnellate di detriti minerari. Questo causa problemi sanitari e alimentari. - Incremento dell'emigrazione giovanile in città. - Conflitto interno agli stessi abitanti tra coloro che vogliono che l'impresa non riapra le attività e coloro che invece vogliono che si apra per poterci lavorare. - Indifferenza sulle conseguenze che potrebbero accadere a Lima. - Emergenza sanitaria nella zona dovuta all'inquinamento. 	<ul style="list-style-type: none"> - Indifferenza sui 190 passivi ambientali causati dall'impresa, senza che questa si faccia carico. - Appoggio delle autorità politiche nazionali all'impresa internazionale. - Le imprese influiscono nei politici, soprattutto nei ministeri incaricati di intervenire nel conflitto. - Impunità davanti agli abusi dell'impresa. - Indifferenza davanti all'obbligo di intervento chiesto dalla CIDH allo Stato peruviano. 	<ul style="list-style-type: none"> - Inquinamento dei territori dediti all'agricoltura. - Diminuzione dell'attività agricola e di allevamento. - Minaccia al rifornimento di acqua potabile ed energia elettrica a Lima metropolitana. - Numerosi casi di corruzione di funzionari statali.
DIRETTA/ ARMATA		<ul style="list-style-type: none"> - Minacce ai dirigenti delle organizzazioni sociali in difesa della popolazione, protetti dalla CIDH. 		

Si riportano di seguito gli indicatori sui quali si intende intervenire con il seguente intervento. La Defensoria del Pueblo riconosce che due delle principali cause della conflittualità sociale di San Mateo di Huachor sono:

1. La mancanza di coscienza dei diritti di cittadinanza:

- l'82% della popolazione, vittima della violenza per i conflitti sociali riconosce che non è soggetta di diritti.
- Il 71% della popolazione non sa che strategie usare per affrontare questa situazione.

2. La convinzione della popolazione che i conflitti si possono risolvere solo mostrando la forza:

- Il 74% della popolazione riconosce che possono proteggere i loro territori solo con azioni di forza.
- L'87% della popolazione è convinta che lo Stato è a servizio degli interessi delle grandi imprese estrattive.

Parallelamente a questo occorre riconoscere che la società civile sta crescendo, la popolazione continua a difendere, sensibilizzare e diffondere i casi di violazione dei diritti umani della zona, sapendo distreggiarsi anche con le istituzioni e ricorrendo anche alla CIDH. Però la crescente sfiducia e l'exasperante lentezza delle istituzioni creano sempre più la coscienza di dover affrontare da soli il conflitto ambientale. Le organizzazioni della società civile sorte sul territorio non sono sufficientemente formate alla partecipazione democratica come strumento che porta a risultati concreti.

In tale contesto, CEP, tramite CEAS, interpellato dalle organizzazioni della popolazione di San Mateo, sostiene i diritti di cittadinanza, promuove la gestione nonviolenta delle conflittualità, il rispetto dei diritti umani, controlla la qualità delle politiche sociali delle autorità che intervengono nel conflitto supportando le organizzazioni sociali e i processi democratici ed ha accettato la sfida di dover dimostrare che il dialogo è uno strumento efficace per difendere i propri diritti.

Il partner

La Conferencia Episcopal Peruana (CEP), attraverso l'area specifica della **Conferencia Episcopal Accion Social (CEAS)** con sede a **Lima (FOCsIV - 74029)** con cui realizzeremo insieme, nel presente progetto, le attività di Sostegno ai diritti di cittadinanza della popolazione e promozione della gestione nonviolenta dei conflitti socio-ambientali alla popolazione ed organizzazioni di San Mateo de Huanchor.

La **Conferencia Episcopale Peruviana**, articolata sul territorio tramite le sue Diocesi, Vicariati ed Arcidiocesi, fortemente impegnata nello sviluppo e promozione morale e sociale della persona umana, a sostegno delle fasce più deboli della popolazione del Paese. Impegnata nella difesa della persona da ogni

forma di sopruso e sopraffazione, nella tutela del creato e nella promozione del dialogo e della comunicazione sociale, è partner di FOCSIV dal 2005. In particolare a Lima FOCSIV collabora con CEAS, organo di servizio della Conferenza Episcopale Peruviana costituito nel 1965 per l'animazione, l'accompagnamento, la promozione e il coordinamento della Pastorale Sociale a livello Nazionale. CEAS promuove una Pastorale di Diritti Umani per contribuire a consolidare la giustizia, la democrazia, lo sviluppo e la pace nel Perù. CEAS è un gruppo coeso e molto articolato, in costante dialogo con organismi della società civile e con lo Stato per facilitare l'elaborazione di proposte che incidano nel processo di recupero della memoria storica e della riconciliazione, nella democratizzazione degli organi d'amministrazione della Giustizia, nell'umanizzazione del sistema carcerario, nella vigilanza e partecipazione cittadina e, infine, nella promozione di un'economia solidale, con un approccio di uguaglianza tra donne e uomini. CEP- CEAS è legata a FOCSIV da un accordo di collaborazione pluriennale datato 2007.

Nella sede di **Lima (FOCSIV 74029)** destinatari diretti dell'intervento dei Corpi Civili di Pace sono:

- 30 funzionari dei governi locali della zona del distretto di San Mateo di Hanchor;
- 150 membri delle organizzazioni della zona del distretto di San Mateo di Hanchor;
- 50 leaders formati sulla gestione non violenta dei conflitti.

Beneficiari sono:

- 10.000 abitanti della zona di San Mateo de Hanchor.
- 11 milioni di persone che abitano a Lima metropolitana.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

➤ **Sostegno ai diritti di cittadinanza della popolazione.**

Promuovere percorsi di cittadinanza per: 150 membri delle organizzazioni della zona; 50 leader locali; 30 funzionari di governi locali; 10.000 abitanti della zona; 11 milioni di persone che vivono a Lima metropolitana.

➤ **Promozione della gestione nonviolenta dei conflitti socio-ambientali**

Percorsi di cittadinanza per: 150 membri delle organizzazioni della zona; 50 leader locali; 30 funzionari di governi locali; 10.000 abitanti della zona; 11 milioni di persone che vivono a Lima metropolitana.

COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Azione 1. Sostegno ai diritti di cittadinanza della popolazione ed organizzazioni di San Mateo di Hanchor

1. Organizzazione di 2 riunioni di coordinamento con 30 funzionari locali per individuazione per lo meno 10 punti dove poter smaltire i detriti della miniera.
2. Pianificazione e realizzazioni di n°1 visita mensile nelle comunità del distretto di San Mateo di Hanchor, con n°1 riunione con 50 leader locali per promuovere una efficiente partecipazione cittadina;
3. Elaborazione di un bollettino mensile di monitoraggio su efficienza, trasparenza delle istituzioni pubbliche sul conflitto sociale della zona;
4. Organizzazione di 6 seminari formativi sulla gestione partecipata delle risorse ambientali rivolto a 30 funzionari pubblici ed 150 membri di organizzazioni locali;
5. Studio e elaborazione di un Documento di impatto ambientale continuo sulle attività culturali, sociali, politiche ed economiche della comunità di San Mateo;
6. Organizzazione di 2 Seminari pubblici di approfondimento sullo sviluppo del conflitto ambientale rivolto a 150 persone appartenenti ad organizzazioni di base, con presentazione delle conclusioni di analisi;
7. Elaborazione e realizzazione di 1 strategia di sensibilizzazione presso le autorità pubbliche e la società civile sui diritti di cittadinanza, con focus sul conflitto specifico;
8. Monitoraggio bimestrale delle attività con stesura di relazioni periodiche.

Azione 2. Promozione della gestione nonviolenta dei conflitti socio-ambientali alla popolazione ed organizzazioni del distretto di San Mateo de Hanchor

1. Studio e elaborazione di 4 relazioni trimestrali sulle situazioni del conflitto ambientale in corso;
2. Studio ed elaborazione di almeno 2 proposte di trasformazione e gestione del conflitto socio-ambientale a livello locale;
3. Realizzazione di 3 incontri per la pianificazione di un corso di gestione non violenta e promozione nelle comunità, con individuazione dei partecipanti
4. Realizzazione di 2 corsi di formazione in prevenzione, gestione e trasformazione delle conflittualità rivolti ad almeno 50 leaders selezionati dalle comunità locali in conflitto;
5. Riunioni trimestrali di coordinamento tra 150 membri di organizzazioni sociali di base su analisi dei conflitti sociali inerenti alla gestione dei detriti minerali.

6. N° 8 Riunioni tra dirigenti di organizzazioni di base, 50 leaders formati e istituzioni pubbliche per la creazione di una cartografia condivisa delle potenzialità di sviluppo sostenibile del Paese;
7. Monitoraggio bimestrale, con visite alle comunità e stesura di relazioni periodiche.

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

I volontari/e in servizio civile n°1-2 saranno impegnati nelle seguenti attività:

- Supporto nella realizzazioni di n° 1 visita mensile nelle comunità coinvolte e nella riunione con i leader locali per promuovere la partecipazione cittadina;
- Collaborazione nell'organizzazione e gestione di seminari formativi sulla gestione partecipata delle dei detriti minerari;
- Collaborazione alla realizzazione di 1 corso di formazione in prevenzione, gestione e trasformazione delle conflittualità;
- Supporto allo studio ed elaborazione di almeno 2 proposte di trasformazione e gestione dei conflitti socio-ambientali a livello locale;
- Collaborazione negli eventi pubblici per chiedere chiarimento sui casi di corruzione e mancanza di trasparenza rilevati;
- Studio e elaborazione di un Documento di valutazione dell'impatto ambientale da presentare al Governo nei casi di conflitto.
- Supporto alle indagini e studio conoscitivo sulla situazione politica, sociale ambientale ed economica del territorio di San Mateo e dei casi di "violenza e discriminazione politica" in atto;
- Sostegno all'elaborazione del bollettino quindicinale di monitoraggio per aree tematiche su efficienza, trasparenza delle istituzioni pubbliche e conseguenza del conflitto nella comunità.
- Collaborazione nelle riunioni per la creazione di una cartografia condivisa delle potenzialità di sviluppo sostenibile del Territorio;
- Affiancamento nel monitoraggio bimestrale, con visite alle comunità, e stesura di relazioni periodiche.
- Accompagnamento nell'organizzazione e gestione dei seminari formativi sulla gestione partecipata delle risorse ambientali

REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Sono richiesti due tipi di requisiti ai candidati che intendono presentare domanda per il presente progetto di impiego.

Requisiti Generali

- Preferibile esperienza nel mondo del volontariato;
- Preferibile conoscenza di tecniche di mediazione per far fronte a conflitti;
- Preferibile Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Preferibile competenze informatiche di base e di Internet;
- Conoscenza della lingua spagnola al livello B2
- Conoscenza della lingua inglese a livello B2

Requisiti specifici inerenti aspetti tecnici connessi alle attività della singola sede.

Lima (FOCSIV 74029)

Volontario/a n°1

- Preferibile formazione in scienza ambientali, o ecologia.
- Preferibile esperienza nell'ambito dei conflitti socio-ambientali

Volontario/a n°2

- Preferibile formazione in sociologia, scienze politiche o relazioni internazionali;
- Preferibile esperienza nell'ambito dei conflitti socio-ambientale.

ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO: I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio si richiede:

- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale durante la permanenza all'estero;
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali, e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- disponibili a trasferimenti in città e distretti diversi da quelli di residenza nell'ambito dello stesso Paese di assegnazione per le attività del progetto ;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- rientrare in Italia al termine del servizio.

Di seguito gli obblighi aggiuntivi previsti nelle sedi:

Huancayo (FOCSIV 74021)

- Si richiede ai volontari la disponibilità a viaggiare nelle comunità contadine della provincia di Yauli (Cruzpampa, Pachachaca, Visco, Aco e Morococha) in missioni della durata massima di 7 giorni per le attività di progetto.

Iquitos (FOCSIV 74026)

- Si richiede ai volontari impiegati di partecipare alla vita comunitaria e di rispettare la comunità di accoglienza.
- Si richiede ai volontari impiegati la disponibilità a viaggiare nelle comunità native del territorio della Selva settentrionale, in particolare presso le comunità della zona Iquitos, Mazán, Nauta e Las Amazonas, in missioni della durata massima di 7 giorni per le descritte attività di progetto.

Lima (FOCSIV 74026)

- Si richiede ai volontari impiegati di partecipare alla vita comunitaria e di rispettare la comunità di accoglienza.
- Si richiede ai volontari impiegati la disponibilità a viaggiare nelle comunità contadine del territorio del distretto di San Mateo di Huanchor in missioni della durata massima di 7 giorni per le descritte attività di progetto

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

Rischi politici e di ordine pubblico:

Rischi politici e di ordine pubblico:

Secondo quanto fa presente il Ministero degli Esteri alla pagina www.viaggiaresecuri.it varie zone del Perù ci sono sporadiche manifestazioni legate all'industria mineraria ed estrattiva si registrano in varie aree del Paese (Cajamarca, Puno, Madre de Dios). La Oroya (nella provincia di Junin) ed Arequipa sono state teatro recentemente di violenti scontri. Sebbene la situazione al momento sia relativamente calma, non si possono

escludere recrudescenze e la creazione di nuovi blocchi stradali, anche sulle principali arterie ed in prossimità del confine con la Bolivia. La città di Lima è poco interessata da questi movimenti.

La zona denominata VRAEM (Valle de los Rios Apurimac Ene e Mantaro), esterna ai normali percorsi turistici, è interessata da fenomeni residuali di narco-guerriglia. Infine, altri pericoli sono segnalati nella zona amazzonica in prossimità della frontiera con la Colombia, in particolare lungo il fiume Putaumayo, e nella regione di Huanuco.

Sempre secondo quanto fa presente il Ministero degli Esteri alla pagina www.viaggiasesicuri.it varie zone del Perù, tra cui anche la regione di Iquitos è interessata da scontri tra autorità e movimenti pro-indigeni, ma per esperienza dell'Ente, questi scontri non si sono mai verificati nella città di Iquitos in particolare.

Presente nel paese anche la criminalità comune e organizzata, con rischio di sequestri lampo, furti di effetti personali e documenti, rapine e truffe, effettuati anche da finti tassisti a danno degli stranieri e turisti.

A Lima, pur essendo venuto meno negli ultimi anni il rischio di attentati di matrice terroristica, è molto alta l'incidenza della criminalità comune, che spesso agisce in forma organizzata. Risultano particolarmente a rischio le aree periferiche, il centro storico della città e la zona portuale del Callao (da evitare soprattutto la sera).

Rischi sanitari:

Le strutture ospedaliere pubbliche (compreso il pronto soccorso) sono generalmente carenti sia per personale specializzato che per mancanza di attrezzature moderne efficienti. Le cliniche ed i centri sanitari privati presentano, al contrario, un buon livello sia di apparecchiature mediche che di personale specializzato. I costi sono tuttavia alquanto elevati. La reperibilità dei farmaci è buona, anche se si registra una certa incontrollata diffusione sul mercato di farmaci adulterati e falsificati.

Inoltre che le condizioni igienico-sanitarie rendono possibile il sorgere di disturbi intestinali e malattie quali l'epatite (A), la dissenteria, il tifo. Possibili anche focolai di colera in estate (gennaio-marzo), soprattutto nelle zone periferiche e rurali delle città, dove le condizioni igieniche più precarie.

Altri Rischi:

Il Perù è particolarmente soggetto a fenomeni sismici. Il vulcano Ubinas, situato nel sud del Paese (nella zona di confine tra le provincie di Arequipa e Moquegua), è entrato in attività eruttiva, con emissioni di ceneri e lapilli. Si sconsigliano pertanto viaggi nell'area a rischio (approssimativamente entro 40km dal cratere).

Può essere rischioso viaggiare all'interno del Perù utilizzando la rete stradale dovuta, tra l'altro, al precario stato in cui si trova e alla scarsa manutenzione dei veicoli circolanti; è altresì fortemente raccomandato di circolare soltanto di giorno, principalmente nelle zone rurali e sull'autostrada panamericana.

COMPETENZE ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nell'esperienza di Corpi Civili di Pace all'estero in seno al presente progetto, avranno in primo luogo l'opportunità di comprendere e relazionarsi con una cultura "altra" e sperimentarsi in prima persona come "operatori di pace". L'esperienza all'estero in contesti conflittuali, di povertà e di crisi a fianco delle Popolazioni dei Sud del mondo e in collaborazione con i diversi partner, riveste un valore altamente formativo per un giovane orientato alla Solidarietà Internazionale e alla Costruzione della Pace, che può vivere e sperimentare sul campo i valori che fondano la sua scelta. In particolare, specifiche competenze e sviluppo di particolari professionalità avverranno nei seguenti ambiti:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Sviluppo di sensibilità per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione sicurezza nel lavorare impiegando una lingua straniera e conseguente ottimizzazione della pregressa conoscenza di una lingua;
- Acquisizione di competenze relative alla progettualità;
- Sviluppo di abilità di intervento sul territorio in Italia e sul campo nel Paese di invio;
- Sviluppo e/o rafforzamento delle abilità relative al dialogo sociale;
- Sviluppo della capacità di analisi e di sintesi e di orientamento all'obiettivo;
- Sviluppo della capacità di problem solving;
- Accrescimento della capacità di lavoro in equipe;
- Comprensione delle dinamiche del lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Capacità di mediazione nonviolenta dei conflitti
- Conoscenza delle principali strategie di intervento nonviolento
- Conoscenza di base del diritto internazionale dei diritti umani
- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;

- Rafforzamento delle competenze nel proprio settore tecnico di formazione.

Verrà rilasciata, al termine del progetto, una certificazione delle competenze acquisite dai volontari nella realizzazione delle specifiche attività progettuali

FORMAZIONE GENERALE TEORICO - PRATICA DEI VOLONTARI

La formazione generale verrà erogata in proprio con formatori dell'Ente proponente e con formatori dell'ente co-progettante e con l'utilizzo di risorse esterne "esperte" dei diversi settori della formazione. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di ore 100 e sarà erogata entro e non oltre il 60° giorno dall'avvio del progetto

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

La formazione specifica verrà erogata in proprio con formatori dell'Ente coinvolti nella realizzazione del progetto e sarà realizzata in parte in Italia e in parte in loco, nel Paese di realizzazione.

La durata della formazione specifica sarà nel suo complesso di ore 70 e sarà erogata entro e non oltre 90 giorni dall'avvio del progetto.

Un prima parte della formazione specifica sarà realizzata congiuntamente per tutti i volontari impiegati nel progetto e sarà realizzata in parte in Italia ed in parte nel paese all'arrivo dei volontari.

A questo momento seguirà una seconda parte di formazione specifica di ogni sede di attuazione progetto che aiuterà i volontari a comprendere con maggiore dettaglio il proprio ruolo nelle attività del progetto.

Per tutte le sedi

Tematiche di formazione
Storia, cultura, ed aspetti sociali ed economici del Perù nel quale si realizza il progetto;
La sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e successive modificazioni ed integrazioni
Informativa sui maggiori pericoli presenti nell'area di intervento e sul protocollo di sicurezza adottato
Informazione e sensibilizzazione in materia di sicurezza a seguito dell'aggiornamento effettuato a cura del MAECI e/o della rappresentanza diplomatica e consolare italiana presente nel paese ospitante ai sensi del 2° comma dell'art.7 del D M 7 maggio 2015
Presentazione del progetto, dell'ente di invio e della sua esperienza nel territorio di realizzazione del progetto
Illustrazione del Piano di Sicurezza ed esercitazioni connesse all'attuazione del Piano.
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Conoscenza dei partner locali e di usi e costumi locali

Per la sede Huancayo (FOCSIV 74021)

Tematiche di formazione
Presentazione dei conflitti socio-ambientali di Huancayo, con focus sul diritto all'ambiente salubre.
Nozioni per la realizzazione di corsi di formazione sull'inquinamento e la salute.
Nozioni per la realizzazione di materiale informativo sull'inquinamento ambientale.
Metodologie per realizzazione di campagne informative, anche tramite programmi radiofonici
Nozioni per la realizzazione di campagne ambientali di sensibilizzazione rivolta ad attori politici e privati
Il ruolo e responsabilità della partecipazione attiva comunitaria nella gestione delle risorse naturali

Per la sede Iquitos (FOCSIV - 74026)

Tematiche di formazione
Approfondimento sui diritti degli indigeni e dei protocolli di consulta previa stabiliti dal convegno 169 per la partecipazione dei nativi amazzonici allo sviluppo del proprio territorio.
Nozioni per la realizzazione di corsi di formazione su democrazia attiva e gestione ambientale.
La gestione ambientale per un corretto impatto socio-culturale per lo sviluppo amazzonico.
Nozioni per la creazione e promozione di piani di sviluppo locale condivisi che superino i conflitti socio ambientali territoriale.
Nozioni per il monitoraggio e le visite nelle comunità indigene amazzoniche.
Il ruolo e responsabilità della partecipazione attiva comunitaria nella gestione delle risorse naturali

Per la sede Lima (FOCSIV - 74029)

Tematiche di formazione
Prestazione del concetto di giustizia e pace in zone di conflitto socio ambientale nel Perù: casi studio, cause e

metodologie di approccio alla trasformazione sociale.
Metodologia di sensibilizzazione alla democrazia partecipativa negli adulti.
Tecniche di analisi dell'impatto socio-culturale ed ambientale dello sviluppo per una cultura di giustizia e pace.
Presentazione dati sulla situazione della criminalizzazione della protesta e le sfide per la pace con giustizia nei luoghi di maggior conflitto socioambientale, politiche pubbliche in difesa dei diritti dei cittadini.
Strumenti delle organizzazioni di base e associazioni della società civile nel processo democratico e di vigilanza per sviluppare una democrazia partecipativa.
Tecniche di monitoraggio nella gestione di progetti sociali nell'area ambientale e di Democrazia Partecipativa.

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta "raccomandata A/R"**: la candidatura dovrà pervenire **direttamente all'indirizzo sotto riportato**. (Nota Bene: non farà fede il timbro postale di invio, ma la data di ricezione in sede delle domande)

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
FOCSIV	ROMA	Via S. Francesco di Sales, 18, 00165	06/6877796	www.focsiv.it

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a serviziocivile.focsiv@pec.it e avendo cura di specificare nell'oggetto **il titolo del progetto** "Sostegno alle popolazioni indigene del Perù nella gestione e prevenzione dei conflitti ambientali".

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.